

L'artigianato del testo. Guida alla scrittura accademica.

Malatesti, Luca; Konta, Carla

Authored book / Autorska knjiga

Publication status / Verzija rada: **Published version / Objavljena verzija rada (izdavačev PDF)**

Publication year / Godina izdavanja: **2022**

Permanent link / Trajna poveznica: <https://um.nsk.hr/um:nbn:hr:186:350720>

Rights / Prava: [In copyright](#)/[Zaštićeno autorskim pravom.](#)

Download date / Datum preuzimanja: **2025-03-11**



Repository / Repozitorij:

[Repository of the University of Rijeka, Faculty of Humanities and Social Sciences - FHSSRI Repository](#)





L'artigianato del testo

GUIDA ALLA SCRITTURA ACCADEMICA

Luca Malatesti e Carla Konta

ffri

L'ARTIGIANATO DEL TESTO GUIDA ALLA SCRITTURA ACCADEMICA

Luca Malatesti e Carla Konta



Filozofski fakultet u Rijeci – Facoltà di Lettere e Filosofia di Fiume

Rijeka – Fiume 2022

L'artigianato del testo. Guida alla scrittura accademica
Luca Malatesti e Carla Konta

Recensori:

prof. dr. sc. Fulvio Šuran, Università degli Studi Juraj Dobrila di Pola

prof. dr. sc. Majda Trobok, Università degli Studi di Fiume

doc. dr. sc. Filip Čeč, Università degli Studi di Fiume

Revisione linguistica: dr. sc. Maja Đurđulov, Università degli Studi di Fiume

Impaginazione grafica: Luca Malatesti

Progetto grafico: Carla Konta

© Facoltà di Lettere Filosofia di Fiume, Fiume 2022

Le opinioni espresse in questo libro sono quelle degli autori e non riflettono necessariamente le posizioni ufficiali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Fiume.

ISBN 978-953-361-061-0

edizione elettronica

L'artigianato del testo. Guida alla scrittura accademica
Luca Malatesti i Carla Konta

Recenzenti:

prof. dr. sc. Fulvio Šuran, Sveučilište Juraj Dobrile u Puli

prof. dr. sc. Majda Trobok, Sveučilište u Rijeci

doc. dr. sc. Filip Čeč, Sveučilište u Rijeci

Lektorica: dr. sc. Maja Đurđulov, Sveučilište u Rijeci

Kompjuterska priprema sloga: Luca Malatesti

Grafička priprema: Carla Konta

© Filozofski fakultet u Rijeci, Rijeka 2022.

Mišljenja izražena u ovoj knjizi su mišljenja autora i ne izražavaju nužno stajalište Filozofskog fakulteta.

ISBN 978-953-361-061-0

e-izdanje

Indice dei contenuti

Introduzione.....	I
PARTE PRIMA - LA MECCANICA DEL TESTO	4
1 Convincere il lettore.....	5
1.1 I tre elementi principali del saggio argomentativo accademico	5
1.2 Gli argomenti per convincere il lettore.....	7
1.3 Le nostre ragioni e quelle che possono convincere il lettore.....	7
1.4 Bibliografia consigliata	9
2 Gli argomenti deduttivi validi e corretti.....	11
2.1 Gli argomenti deduttivi	11
2.2 Gli argomenti deduttivi validi.....	11
2.3 La <i>reductio ad absurdum</i>	16
2.4 Gli argomenti corretti	17
2.5 Gli argomenti complessi per provare la correttezza di un argomento	18
2.6 Come “umanizzare” gli argomenti deduttivi.....	24
2.7 Bibliografia consigliata.....	26
3 Gli argomenti cattivi: le fallacie	27
3.1 Alcune fallacie formali.....	27
3.2 Altre fallacie: alcune strategie retoriche ingannevoli.....	31
3.3 Bibliografia consigliata	34
4 La macrostruttura e la microstruttura del saggio persuasivo	35
4.1 Introduzione.....	35
4.2 La macrostruttura del saggio persuasivo	35
4.3 La conclusione del saggio	40
4.4 La microstruttura del testo persuasivo: il paragrafo.....	40
4.5 Come garantire la coerenza argomentativa del testo	41
4.6 La coerenza	42
4.7 Bibliografia consigliata.....	44
5 Forma e stile in un saggio persuasivo	45
5.1 Introduzione.....	45
5.2 La chiarezza	45
5.3 La semplicità e la concisione	46
5.4 Bibliografia consigliata	48
PARTE SECONDA - LA SCRITTURA IN MOVIMENTO.....	49
6 Come scrivere	50
6.1 Da dove iniziare?.....	50
6.2 Scegliete un titolo accattivante	52
6.3 Presentare la ricerca.....	53
6.4 Bibliografia consigliata	54
7 Lo “stato dell’arte” ovvero come individuare le lacune delle ricerche precedenti	55
7.1 Introduzione.....	55
7.2 Come entrare nell’ambito di ricerca	55
7.3 Il mio contributo ovvero l’obiettivo di fondo	56
7.4 L’uso del pronome personale.....	58
7.5 Annunciare l’organizzazione del saggio	58

7.6	Fare la revisione della letteratura.....	60
7.7	Le citazioni, le parafrasi e gli stili citazionali	62
7.8	I software bibliografici	64
7.9	Bibliografia consigliata.....	65
8	Modelli per rispondere (nell'introduzione, nella conclusione, nel corpo del testo)	66
8.1	Introduzione	66
8.2	La tua/nostra posizione rispetto agli autori	66
8.3	Quando si è in disaccordo.....	67
8.4	Quando si è d'accordo.....	68
8.5	Essere d'accordo e in disaccordo simultaneamente.....	68
8.6	Chi ha detto cosa, il plagio e l'autoplagio.....	68
8.7	Modelli per le sintesi	70
8.8	Modelli per le citazioni e parafrasi.....	70
8.9	Bibliografia consigliata	72
9	I verbi, le transizioni e i meta-commenti	73
9.1	Introduzione.....	73
9.2	L'importanza dei verbi	73
9.3	L'importanza delle transizioni.....	74
9.4	L'importanza del meta-commento	75
9.5	Bilanciare tra descrizione e analisi	76
9.6	L'uso delle citazioni: quante e quali?	77
9.7	Bibliografia consigliata.....	77
10	Alcuni consigli finali	78
10.1	Qualche parola sulla revisione	79
10.2	Bibliografia consigliata	80
	Riferimenti bibliografici.....	80
	Video	81
	Blog	81
	Indice analitico	82

Introduzione

La necessità di imparare a scrivere in maniera logica, chiara, convincente e attraente è un imperativo di chi opera in ambiti accademici, divulgativi e pubblici. Questo manuale ha lo scopo di aiutare gli studenti universitari (e non solo) a sviluppare la capacità di scrivere testi argomentativi in lingua italiana; in più vuole anche essere uno strumento di sostegno ai docenti che accompagnano i propri studenti sulla strada della scrittura accademica argomentativa.

Pertanto, ci concentreremo in particolare sulla stesura dei saggi argomentativi accademici, cioè quei saggi (chiamati anche *paper*) che di solito sono richiesti all'interno dei corsi universitari, master o di *coaching*. In tal caso, si tratta di scritti relativamente brevi, di alcune pagine.

I principi strutturali e i consigli contenuti in questo manuale vi aiuteranno anche a sviluppare testi accademici e divulgativi più estesi e complessi, come le tesi di laurea triennale e magistrale, ma anche blog o post argomentativi sulle reti sociali

La scrittura accademica argomentativa, come altre forme di scrittura, presenta delle sfide considerevoli. Come sostiene Paul J. Silvia:

Se fai ricerca, probabilmente ti piace. La ricerca è stranamente divertente. [...] Anche l'analisi dei dati è divertente - è emozionante vedere se uno studio ha funzionato. Ma scrivere della ricerca non è divertente: la scrittura è frustrante, complicata e poco divertente (Silvia 2014, 4).

In altre parole, “se trovi difficile la scrittura, è perché essa è difficile” (Zinsser 2001, 12).

Non si deve dimenticare che le difficoltà della scrittura accademica possono generare paura o persino panico anche in scrittori esperti. In tal senso, Eric Hayot confessa nel suo *The Elements of Academic Style*:

sono terrorizzato, sinceramente terrorizzato dalla scrittura accademica. Niente di ciò che faccio mi pone così fortemente di fronte alla paura di una totale, consumante sensazione di incompetenza e inadeguatezza (Hayot 2014, 17).

Se ciascun problema ha una soluzione, quale sarà la strategia migliore per superare le difficoltà e le paure nell'affrontare la scrittura accademica?

È fondamentale riconoscere che scrivere è un'abilità, non un dono innato o un talento speciale. Come ogni abilità specializzata, la scrittura deve essere

II Introduzione

sviluppata attraverso istruzioni e prassi gradualmente che vengono apprese nel tempo.

Non esiste un saggio argomentativo perfetto e la scrittura, come ogni attività umana, richiede dedizione, perseveranza e continui miglioramenti. Lo scopo che ci proponiamo è quello di scomporre alcuni elementi fondamentali del processo di scrittura di un saggio argomentativo, per aiutare coloro che affrontano questa sfida a farlo in modo graduale e sistematico.

Per spiegare come usare questo manuale vale la pena dire qualcosa sulla sua struttura. Il manuale, scritto in un linguaggio chiaro ed esplicativo, ha due anime che rispecchiano gli approcci diversi ma complementari degli autori. Il testo è diviso in due parti: “la meccanica della scrittura” e “la scrittura in movimento”.

La prima parte del testo ha lo scopo di familiarizzare il lettore con gli aspetti strutturali che sono centrali nella scrittura persuasiva accademica. L’idea di fondo è che un saggio accademico deve rispondere in modo coerente a un problema, che sia rilevante entro una certa disciplina accademica e ben delimitato. La risposta deve essere una tesi chiara e supportata da argomenti persuasivi. Tali ragionamenti devono essere logicamente validi e basati su premesse ben fondate, sulla base della conoscenza della letteratura accademica rilevante.

La seconda parte del testo ha lo scopo di offrire suggerimenti stilistici e metodologici utili per scrivere un testo accademico persuasivo che soddisfi i criteri spiegati nella prima parte.

Il testo, quindi, non è inteso per una lettura sequenziale. Idealmente esso si potrebbe leggere durante il processo di scrittura di un saggio persuasivo accademico. Il lettore dovrebbe quindi essere libero di cercare entro l’indice i contenuti che lo possano aiutare a risolvere i problemi specifici di scrittura che deve affrontare nella stesura del testo. Alcune parti coprono le stesse problematiche e le tecniche della scrittura tenendo conto di aspetti diversi; quest’ultime saranno segnalate nel testo come rimandi. In particolare, si deve tener conto del fatto che nella seconda parte vi sono molti esempi di paradigmi stilistici fondamentali per risolvere alcuni problemi funzionali nella stesura del testo. Questi schemi linguistici possono essere particolarmente utili per i lettori alle prime armi, come gli stranieri con una competenza linguistica intermedia o avanzata, che si avvicinano alla stesura di testi in lingua italiana per la prima volta.

Ovviamente, ma ci preme sottolinearlo, il manuale non è esaustivo e non copre tutte le questioni inerenti alla scrittura accademica. Non tocca, per esempio, le questioni relative alla ricerca e all’interpretazione dei dati. Non si occupa, inoltre, di ortografia e grammatica italiana, né della presentazione orale dei testi scritti. Si tratta, piuttosto, di un “manuale-ricettario”: le ricette sono tante e hanno bisogno di esercizi e applicazioni per dare risultati

efficaci. Oltre alla bibliografia finale, il testo contiene alla fine di ogni capitolo una bibliografia consigliata per approfondire lo studio, dove si rimanda ad altri manuali, testi di sostegno oppure blog e video che possono risultare utili a chi scrive.

Infine, ringraziamo chi, con passione e molto discernimento accademico, ci ha letto, corretto e (giustamente) criticato. Molte grazie quindi a Filip Čeč, Fulvio Šuran e Majda Trobok per le loro recensioni puntuali e acute. Un grazie sentito anche a Maja Đurđulov per i suoi accurati suggerimenti e le sue precisazioni.

Molti dei materiali di questo libro sono stati elaborati nel corso di Retorica da noi tenuto presso il Dipartimento di italianistica della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Fiume. Grazie agli studenti che negli anni ci hanno fornito spunti di riflessione e domande complesse. Carla Konta è particolarmente grata a Leo Nenadich per le sue proposte di approfondimento.

Siamo, inoltre, molto grati a Filip Čeč e Ana Gavran Miloš che ci hanno permesso di usare nel quarto capitolo alcuni spunti, debitamente modificati per il corso di Retorica, dal loro manuale in croato, del quale Luca Malatesti è coautore, che è intitolato *Scrittura filosofica senza filosofeggiare* (in originale *Filozofsko pisanje bez filozofiranja*) (Malatesti, Gavran Miloš, e Čeč 2015).

Dedichiamo questo manuale a chi, appassionato o meno alla scrittura accademica, saprà da esso trarre vantaggio, confidenza e consiglio.

Gli autori
Aprile 2022

PARTE PRIMA - LA MECCANICA DEL TESTO

1 Convincere il lettore

1.1 I tre elementi principali del saggio argomentativo accademico

Lo scrittore di un testo persuasivo deve giustificare una tesi principale servendosi di argomenti o ragionamenti. Il saggio argomentativo accademico ha quindi lo scopo di: (a) offrire delle considerazioni o ragioni per sostenere (b) una tesi principale che offre (c) una soluzione a un problema principale. Consideriamo questi tre elementi del saggio argomentativo in dettaglio.

1.1.1 *Il problema principale*

Il problema affrontato dal saggio accademico argomentativo, di solito, emerge in un ambito accademico specifico. Per esempio, nell'ambito accademico della filosofia della politica, un problema principale per un saggio potrebbe essere quello descritto dalla domanda: quale forma di organizzazione dello Stato è preferibile?

Il problema principale dovrebbe avere tre caratteristiche. Per primo, si dovrebbe trattare di un problema che non ha una soluzione condivisa. Altrimenti, non c'è motivo di scrivere e leggere un tale saggio. In secondo luogo, il problema deve essere importante, per lo meno dal punto di vista della disciplina accademica in considerazione. Infine, il problema deve essere di una generalità e difficoltà tale da potersi trattare in modo soddisfacente, date le capacità e conoscenze dell'autore, il tipo di pubblico e lo spazio a disposizione.

Esercizio. Considerando le discipline accademiche che vi sono familiari, indicate alcuni problemi che sareste in grado di trattare in un saggio.

Spiegate, inoltre, perché tali problemi siano importanti per quelle discipline.

1.1.2 *La soluzione: la tesi principale*

Un testo argomentativo accademico deve convincere il lettore della correttezza o meno di una certa tesi che è avanzata come soluzione al problema principale.

Esercizio. Considerate le seguenti tesi. Ciascuna di esse potrebbe essere l'asserzione principale di un saggio argomentativo accademico.

1. Il romanzo *Senilità* di Italo Svevo non ha nessun merito

letterario.

2. Il matrimonio tra persone dello stesso sesso dovrebbe essere consentito.
3. L'entrata in Europa della Croazia ha avuto principalmente effetti negativi.
4. L'insegnamento della religione deve essere obbligatorio nella scuola elementare.
5. L'Olocausto è una leggenda e non si basa su fatti storicamente appurati.
6. Pier Paolo Pasolini fu ucciso perché aveva delle informazioni importanti sul caso Mattei.
7. Tutti quelli che hanno un impiego fisso dovrebbero destinare un decimo del loro stipendio a qualche scopo umanitario.
8. Uno stile di scrittura elegante e raffinato non serve a molto quando si tratta di persuadere.
9. Lo sciopero dei medici non è una forma di protesta permessa.
10. Una laurea in ambito umanistico non ha nessun valore.
11. La democrazia è una forma di governo che permette l'accesso al potere solo ai mediocri e ai demagoghi.
12. Il capitalismo è la sola forma accettabile di organizzazione economica della società.

In ogni caso, non è sufficiente avanzare una tesi o un'esortazione per avere un saggio argomentativo. Si devono, invece, offrire delle considerazioni o ragioni per dimostrare la verità di una tesi e la ragionevolezza di una certa esortazione. Questo tipo di saggio, infatti, ha lo scopo di indurre gli altri a essere d'accordo con noi.

1.1.3 *Le ragioni per la tesi principale*

Sicuramente, nell'affrontare l'esercizio precedente, siete stati in grado di giudicare della verità o falsità di alcune delle tesi sulla base di alcune ragioni o considerazioni. Per esempio, potreste ritenere che la tesi n. 6 sia falsa, perché in una biografia di Pasolini non avete letto nessun riferimento a tale spiegazione della sua morte. Mentre qualcuno potrebbe essere convinto della verità della tesi n. 10 perché conosce alcune persone che hanno fatto studi umanistici e non hanno impieghi prestigiosi e ben remunerati. Comunque sia, sembra molto probabile che, quando si accetta o si rigetta una certa tesi, si abbiano delle ragioni o considerazioni (o premesse) per farlo.

Esercizio. Considerate di nuovo le tesi 1-12: (a) elencate (usando il loro numero) le tesi che ritenete vere (o false) o che raccomandano un corso d'azione accettabile (o non accettabile),

mentre tralasciate quelle che non sapete giudicare; (b) per ciascuna tesi che avete elencato, scrivete le ragioni o le considerazioni che secondo voi dimostrano o in qualche modo rendono ragionevole il vostro giudizio su di esse.

Di solito, le ragioni o considerazioni che abbiamo per ritenere vera una certa tesi o buona una certa azione sono quelle che ci hanno convinto. Quindi, se scriviamo un saggio persuasivo per una certa tesi, potremmo pensare che la cosa migliore sia presentare al lettore le ragioni che ci hanno persuaso. Se hanno persuaso noi, si spera che facciano altrettanto con il lettore.

Esercizio. Se possibile, consultatevi con un compagno oppure immaginate un interlocutore. Individuate una tesi sulla quale non siete d'accordo. Poi scrivete le vostre ragioni a favore o contro tale tesi. Cercate di convincere il vostro interlocutore usando queste ragioni.

Esercizio. Scrivete un mini-saggio persuasivo di trecento parole al massimo, in cui: (a) individuate il problema, (b) offrite la tesi principale e (c) fornite le vostre ragioni a favore della tesi principale.

Non è sempre facile, tuttavia, convincere un'altra persona della verità di una certa tesi o a compiere una certa azione. Le ragioni che potreste addurre, e che vi hanno convinto e motivato, infatti, potrebbero non essere accettabili per un'altra persona. Il problema è, quindi, quello di individuare le ragioni, ma anche le strategie, che ci possono aiutare nel convincere il lettore.

1.2 Gli argomenti per convincere il lettore

Un argomento è dato da una serie di proposizioni, dette premesse, volte a dimostrare un'altra proposizione, detta conclusione.

Esercizio. Considerate il seguente paragrafo:

Si dovrebbe sempre dare la mancia. Se si premia l'eccellenza, infatti, si incoraggia un maggiore impegno e quindi una prestazione migliore nei lavoratori. E si dovrebbe sempre incoraggiare i lavoratori a migliorare la qualità della loro prestazione.

Si tratta di un argomento? Qual è la sua conclusione? Quali sono le sue premesse?

1.3 Le nostre ragioni e quelle che possono convincere il lettore

Nel formulare le ragioni a favore o contro una tesi, ci possiamo rendere conto del fatto che lasciamo implicite certe premesse del nostro ragionamento. Si consideri, per esempio, il seguente argomento:

Non dobbiamo combattere il terrorismo internazionale. Il

numero delle vittime e dei danni materiali causati dal terrorismo è sicuramente minore di quello causato dagli incidenti stradali. Dovremmo, quindi, impegnare tutte le risorse, che si usano o si vorrebbero usare per combattere il terrorismo, per la prevenzione degli incidenti stradali.

Quest'argomento potrebbe essere soddisfacente per l'autore. Il lettore o l'interlocutore potrebbero avanzare, però, delle domande legittime. La prima di queste domande è la seguente:

(1) Perché se assumo che le tue premesse siano vere, dovrei accettare la verità della conclusione che trai da esse?

Ritornando all'esempio precedente, qualcuno potrebbe domandare legittimamente:

Perché dall'assunzione che i danni causati dal terrorismo sono minori di quelli causati dagli incidenti stradali, segue che dovremmo usare tutti i fondi dedicati a combattere il terrorismo alla prevenzione degli incidenti stradali?

In primo luogo, per tentare di rispondere alla domanda (1), chi propone l'argomento deve essere sicuro di avere reso esplicite tutte le premesse rilevanti. Si potrebbe soddisfare il lettore, per esempio, aggiungendo un'altra premessa all'argomento, che renda chiaro come si può passare dalle premesse alla conclusione. Nell'argomento precedente, infatti, manca la seguente premessa:

Si devono usare le risorse esistenti per contrastare ciò che causa il numero maggiore di vittime e danni materiali.

In tale caso, l'argomento potrebbe avere la forma seguente:

Non dobbiamo contrastare il terrorismo internazionale. Il numero delle vittime e dei danni materiali causati dal terrorismo, infatti, è minore di quello causato dagli incidenti stradali. Dobbiamo, inoltre, sempre usare le nostre risorse per contrastare ciò che causa il maggior numero di vittime e di danni materiali. Le nostre risorse, quindi, devono essere usate solo per prevenire gli incidenti stradali e non per contrastare il terrorismo.

Esercizio. Indicate le premesse implicite negli argomenti seguenti.

1. Le persone non dovrebbero pagare le tasse. Le persone, infatti, devono pagare solo per acquistare certi prodotti e servizi.
2. Gli uomini sono inferiori alle donne. Infatti, le donne sono più sensibili.
3. Una persona prossima alla morte dovrebbe iniziare a fumare. Infatti, dovendo questa persona morire comunque presto, le sigarette non farebbero alcuna differenza.

4. Non si dovrebbero fare entrare immigranti nella nostra nazione. Infatti, essi possono solo fare lavori non qualificati.

Pur fornendo tutte le premesse implicite, il lettore potrebbe di nuovo ripetere la domanda (1) “Perché se assumo che le tue premesse siano vere, devo accettare la verità delle conclusioni che ne trai?”. Considerate, per esempio, il seguente argomento:

Dobbiamo contrastare le azioni del terrorismo internazionale. Infatti, se un esercito regolare fa uso della forza in accordo al diritto internazionale, allora non dobbiamo contrastare le sue azioni. I terroristi non sono un esercito regolare che fa uso della forza in accordo al diritto internazionale.

Nell'argomento precedente tutte le premesse sono esplicite. Non sembra, tuttavia, che accettando le premesse dobbiamo logicamente dedurre la conclusione. La conclusione può essere falsa, anche se le premesse sono vere. Potrebbero esistere, infatti, altre azioni permissibili oltre a quelle compiute dagli eserciti in accordo al diritto internazionale.

L'argomento precedente è un esempio di una *fallacia*, vale a dire un argomento errato. Essa è nota come la fallacia di *negare l'antecedente*. Consideriamo altri esempi di questa fallacia:

1. Se abitassi a Fiume, allora abiterei in Croazia. Non abito a Fiume, e quindi non abito in Croazia.
2. Se sei italiano, allora ti piace la pizza. Tu non sei italiano, allora non ti piace la pizza.

Sostituendo le proposizioni con delle lettere schematiche, possiamo vedere che tutti questi argomenti hanno in comune il seguente schema.

Se p allora q . Non p . Quindi, non q .

Esercizio. Scrivete tre esempi di ragionamento dove si commette la fallacia di negare l'antecedente.

Si deve, quindi, essere sicuri che il passaggio argomentativo dalle nostre premesse alle nostre conclusioni si basi su delle buone regole di inferenza. Quando un argomento rispetta una buona regola di inferenza, le sue premesse offrono delle buone ragioni per la sua conclusione. Nel prossimo capitolo considereremo alcuni tipi di inferenza che sono buone in tale senso.

1.4 Bibliografia consigliata

Cerruti, M., and M. Cini. *Introduzione elementare alla scrittura accademica*. Manuali Laterza. Roma; Bari: Laterza, 2007.

Giglio, M. *Scrivere all'Università: Linee guida per la redazione di documenti scientifici*. Padova: libreriauniversitaria.it, 2017.

10 Convincere il lettore

Colombo, M. *Scrivere la tesi di laurea e altri testi*. Milano: Mondadori Università, 2006.

Politi, G. *Scrivere tesi: manuale per la stesura di tesi triennali, magistrali e di dottorato*. Milano: Unicopli, 2009.

2 Gli argomenti deduttivi validi e corretti

2.1 Gli argomenti deduttivi

Gli argomenti deduttivi formano una classe importante di argomenti. Questi sono argomenti che hanno lo scopo di provare che una conclusione segue necessariamente dalle premesse. Essi si differenziano dagli argomenti *induttivi*, che hanno, invece, lo scopo di provare che la conclusione segue dalle premesse con un certo grado di probabilità.

2.2 Gli argomenti deduttivi validi

Un argomento deduttivo è detto valido se, quando ha tutte le sue premesse vere, allora anche la sua conclusione è vera. La logica è la disciplina che si occupa, tra le altre cose, di determinare quali forme di ragionamento deduttivo siano valide.¹ Vediamo adesso alcuni dei tipi di argomenti deduttivi che sono anche validi.

2.2.1 *Il modus ponens*

Uno schema di una buona regola di inferenza che rende un argomento deduttivo valido è dato dalla regola del *modus ponens*, che è anche nota come regola del *modus ponendo ponens*. Per esempio, il seguente è un argomento che si basa sul *modus ponens*:

Se il cane ha abbaiato, allora una persona è entrata in giardino. Il cane ha abbaiato. Dunque, una persona è entrata in giardino.

Per meglio visualizzare la forma logica che caratterizza tutti gli argomenti che si basano sul *modus ponens*, ci possiamo servire di lettere schematiche per indicare le proposizioni che appaiono in essi. Per esempio, usiamo la lettera p per indicare la proposizione “il cane ha abbaiato” e la lettera q per indicare la proposizione “una persona è entrata in giardino”. L’argomento precedente, quindi, avrà la seguente forma:

¹ Per dei testi introduttivi alla logica, vedi la bibliografia consigliata alla fine di questo capitolo.

Se p , allora q

p

Quindi:

q

Il *modus ponens* è una regola di inferenza, che ci permette di costruire argomenti validi sostituendo alle lettere schematiche p e q qualsiasi proposizione. In altre parole, possiamo anche dire che se un argomento ha la forma del *modus ponens*, allora:

Se p implica q è una proposizione vera, e anche la premessa p è vera, allora necessariamente la conclusione q è vera.

Consideriamo alcuni esempi del *modus ponens*.

Esempio 1. Se è primavera allora i ciliegi fioriscono; è primavera, quindi i ciliegi fioriscono.

In questo caso, alla lettera p corrisponde la proposizione “è primavera”, mentre alla lettera q corrisponde la proposizione “i ciliegi fioriscono”.

Esercizio. Individuate nei prossimi esempi quali proposizioni corrispondono alle lettere schematiche nella regola del *modus ponens*.

Esempio 2. Se nessuno vuole prendersi la sua responsabilità per la rottura del vetro, allora tutta la classe deve partecipare alla colletta per la riparazione. Nessuno si prende la responsabilità per la rottura del vetro. Quindi tutta la classe deve partecipare alla colletta.

Esempio 3. Se una persona deve dare i frutti del suo lavoro ad altri sotto la minaccia di una punizione severa, allora quel lavoro è una forma di schiavitù. Chi paga le tasse consegna i frutti del proprio lavoro ad altri sotto la minaccia di una punizione severa. Il lavoro effettuato per pagare le tasse è, quindi, una forma di schiavitù.

Esercizio. Scrivete due argomenti deduttivi basati sulla regola del *modus ponens*.

Al posto delle lettere p e q si possono anche sostituire proposizioni che contengono la negazione “non”, la congiunzione “e” e la disgiunzione “o”. Per esempio, considerate il seguente argomento:

Se non mangi la minestra, allora devi saltare dalla finestra. Non mangi la minestra. Dunque, devi saltare dalla finestra.

Nell’argomento precedente, p è la proposizione “non mangi la minestra” che contiene una negazione.

Consideriamo un argomento che contiene una proposizione che è formata usando la congiunzione:

Se hai compiuto diciotto anni e non hai precedenti penali, allora puoi fare domanda per entrare nell'esercito. Hai compiuto diciotto anni e non hai precedenti penali. Quindi puoi fare domanda per entrare nell'esercito.

In questo caso, p è la proposizione "hai compiuto diciotto anni e non hai precedenti penali".

2.2.2 *Il modus tollens*

Questo tipo di argomento si basa sulla seguente regola di inferenza:

Se p , allora q

Non q

Quindi:

Non p

Esempio 1. Se è giorno, allora c'è luce. Ma non c'è luce. Dunque, non è giorno.

Esempio 2. In cane non ha abbaiato. Se la persona all'ingresso fosse stata sconosciuta, il cane avrebbe abbaiato. La persona all'ingresso non era uno sconosciuto.

Esercizio. Scrivete due argomenti deduttivi basati sulla regola del *modus tollens*.

2.2.3 *Il sillogismo ipotetico*

Questo argomento si basa sulla seguente regola:

Se p , allora q

Se q , allora z

Quindi:

Se p , allora z

Il sillogismo ipotetico può avere a un numero illimitato di premesse. Consideriamone uno, per esempio, con quattro premesse:

Se p , allora q

Se q , allora m

Se m , allora n

Se n , allora z

Quindi:

Se p , allora z

Consideriamo alcuni esempi con due premesse.

Esempio. Se vivi in molti paesi diversi, imparerai che vi sono alcune similarità tra i popoli. Se p , allora q

Riconoscere le similarità tra i popoli rende più disponibili ad apprezzare le loro differenze. Se q , allora z

In conclusione, se vivi in paesi diversi, sarai più disponibile ad apprezzare le differenze tra i popoli. Quindi: Se p , allora z

Esercizio 1. Scrivete accanto alle premesse del seguente argomento le loro forme logiche come nell'esempio precedente:

Se io non mi sveglio in tempo, non posso andare a lavorare. Se non posso andare a lavorare, non vengo pagato. Pertanto, se non mi sveglio in tempo, non vengo pagato.

Esercizio 2. Fornite due esempi di argomenti che hanno la forma del sillogismo ipotetico.

2.2.4 Il sillogismo disgiuntivo

Questo ragionamento si basa sulla formula seguente:

$p \vee q$

Non q

Quindi:

p

(oppure non p , quindi q)

Esempio. Oggi vado al cinema o vado in piscina. Ma non vado in piscina. Dunque, oggi vado al cinema.

Esempio. Potremmo voler educare i giovani a evitare tutti gli errori oppure potremmo insegnare loro come evitare alcuni errori e a reagire agli altri errori che hanno commesso. $p \vee q$

Non è possibile educare qualcuno a evitare tutti gli errori. Non q

È quindi preferibile insegnare loro come evitare alcuni errori e come reagire agli errori che commetteranno. Quindi: p

Esercizio. Fornite degli esempi di argomenti che si basano sulla regola del sillogismo disgiuntivo.

2.2.5 Il dilemma costruttivo

Questo argomento fa uso della seguente regola di inferenza:

$p \vee q$

Se p , allora r

Se q , allora s

Quindi:

$r \vee s$

Esempio. Con la somma assegnata dobbiamo costruire una scuola oppure un campo di calcio. $p \vee q$
 Se costruiamo la scuola, allora non avremmo bisogno di mandare i nostri figli alla scuola del paese vicino. r Se p , allora r
 Se costruiamo un campo di calcio, allora non dovremmo sempre giocare in trasferta. s Se q , allora s
 Quindi, non avremmo bisogno di mandare i nostri figli alla scuola del paese vicino o non dovremmo giocare sempre in trasferta. $r \vee s$ Quindi: $r \vee s$

Esercizio. Fornite degli esempi di argomenti che hanno la forma di un dilemma costruttivo.

2.2.6 Il dilemma distruttivo

Il dilemma distruttivo, che di solito si chiama *dilemma*, ha come conclusione la disgiunzione delle negazioni di proposizioni.

Se p , allora q

Se r , allora s

Non q o non s

Quindi:

Non p o non r

Esempio. Nessuna nave ha mai raggiunto il bordo della Terra o la Terra non ha un buco nel suo centro. $\text{Non } q \vee \text{non } s$
 Se la Terra fosse piatta, allora alcune navi ne avrebbero raggiunto il bordo. $\text{Se } p, \text{ allora } q$
 Se la Terra avesse la forma di una ciambella, allora dovrebbe avere un buco nel suo centro. $\text{Se } r, \text{ allora } s$
 Pertanto, la Terra non è piatta o non ha la forma di una ciambella. $\text{Quindi: } \text{Non } p \vee \text{non } r$

Nell'ambito della pratica persuasiva, “imprigionare” in un dilemma un avversario può essere una strategia molto efficace. In tale caso, si deve prima dimostrare che dalla tesi dell'oppositore seguono solo due possibilità, di solito chiamati “i corni del dilemma”. Poi si dimostra che da ognuno dei due corni del dilemma segue una conseguenza inaccettabile. Pertanto, per applicazioni ripetute del *modus tollens*, si deve rigettare la tesi dell'avversario.

Schematicamente, il vostro avversario sostiene p , voi mostrate che da p segue $q \vee r$, e poi mostrate che non q o non r , e quindi, applicando il *modus tollens*, potete concludere non p .

Considerate il seguente esempio:

Chi sostiene che deve essere obbligatorio pagare le tasse deve far fronte a un dilemma.	(Quindi: non p)
Se si devono pagare le tasse, allora i cittadini eviteranno di pagarle o lo faranno contro voglia.	Se p , allora q o r
Ora, se i cittadini non pagassero le tasse, lo stato li dovrebbe punire.	Se q , allora m
Ma lo stato non dovrebbe mai punire i suoi cittadini.	Non m
Se i cittadini pagano le tasse contro voglia, non saranno felici.	Se r , allora n
Ma lo scopo dello stato è rendere felici i suoi cittadini.	Non n

2.3 La *reductio ad absurdum*

La *reductio ad absurdum* è al centro di una strategia argomentativa molto importante nei contesti persuasivi. Nel ragionamento per assurdo si (a) assume, appunto per assurdo, che una tesi che di cui si vuol dimostrare la falsità sia vera (o di cui si vuole dimostrare la verità sia falsa). Poi, (b), si trae da tale assunzione una conclusione inaccettabile poiché è incompatibile con una proposizione che si accetta come vera. Si deve, quindi, rifiutare la tesi che si era assunta come vera (o accettare quella che si era assunta essere falsa) (c).

Nel confutare con la *reductio ad absurdum* o, come si dice più comunemente, “per assurdo” un certo avversario che ritiene una certa tesi P essere vera, si deve quindi dimostrare che necessariamente da tale tesi deriva una contraddizione. Per esempio:

Assumiamo che non si debba permettere la maternità surrogata nei paesi del terzo mondo (a). Da ciò segue che le donne non avranno accesso all'unica risorsa per educare i loro figli. Quello di ricevere un'educazione è, tuttavia, un diritto inalienabile delle persone (b). Pertanto, si dovrebbe permettere la maternità surrogata nei paesi del terzo mondo (c).

Esercizio. Considerate le seguenti tesi e dimostratene la falsità usando una *reductio*.

1. La Terra è piatta.
2. I dinosauri non sono mai esistiti.
3. Gli scienziati non sbagliano mai.
4. Nelle nostre strade si dovrebbe permettere allo stesso tempo la guida a destra e a sinistra.
5. Babbo Natale è in grado in una notte di portare i giocattoli a tutti i bambini del mondo.

6. L'attuale re della Croazia ha la barba.
7. L'inquinamento atmosferico non è causato in nessun modo dall'attività umana.
8. La Luna è fatta di formaggio emmental.
9. L'universo è stato creato un minuto fa.

2.4 Gli argomenti corretti

Abbiamo visto che un argomento deduttivo valido, se ha tutte le premesse vere, necessariamente ci conduce a una conclusione vera. È molto importante riconoscere, tuttavia, che la nozione di validità è *condizionale*; possiamo essere sicuri della verità della conclusione di un argomento deduttivamente valido, *solo se* tutte le premesse di tale argomento sono vere.

L'interlocutore o il lettore, quindi, potrebbe ammettere che abbiamo fornito un argomento deduttivamente valido nel quale tutte le premesse sono esplicite. Nonostante questa ammissione, però, potrebbe domandarci legittimamente:

Le premesse che usi nel tuo argomento sotto tutte vere (o almeno ragionevoli)?

Questa domanda ci chiede di offrire argomenti basati su premesse vere (o affidabili). Quindi, quando abbiamo fornito tutte le premesse del nostro argomento e riteniamo che il nostro argomento deduttivo sia valido, dobbiamo domandarci se le nostre premesse siano vere o se ragionevolmente possiamo assumere che lo siano.

Un argomento deduttivo *corretto* è un argomento valido che ha tutte le premesse vere; quindi, tale argomento ha una conclusione necessariamente vera. Possiamo capire la nozione di argomento corretto servendoci di un *modus ponens*:

- (1) Se un argomento è valido e ha tutte le premesse vere, allora la conclusione di quell'argomento deve essere vera.
- (2) Un argomento corretto è un argomento valido che ha tutte le premesse vere.

Quindi:

- (3) La conclusione di un argomento corretto deve essere vera.

Quindi, nello scrivere un saggio argomentativo il nostro scopo principale è fornire argomenti corretti per la tesi o le tesi che difendiamo. Ma cosa significa provare al lettore che i nostri argomenti sono corretti? Nella sezione successiva affrontiamo questo problema.

2.5 Gli argomenti complessi per provare la correttezza di un argomento

La correttezza di un argomento valido si dimostra offrendo argomenti per le sue premesse. Assumiamo, per esempio, che avremmo potuto offrire il seguente argomento valido, in quanto si basa sul *modus ponens*:

Se una popolazione vive in una nazione industrializzata, allora non è felice. I croati vivono in una nazione industrializzata.
Quindi, i croati non sono felici.

Ora, è vero che tutti quelli che vivono nelle nazioni industrializzate non sono felici? Pensate in particolare al fatto che il vostro lettore non sia dell'opinione che i croati siano infelici. Sembra che tale premessa richieda qualche giustificazione che dimostri la sua verità. Similmente, qualcuno potrebbe criticare il vostro ragionamento sostenendo che la Croazia non è una nazione industrializzata. Anche in questo caso, avreste l'obbligo di dimostrare che questa premessa è vera. In altre parole, si deve dimostrare che il proprio argomento, oltre che valido, è corretto.

Questo significa che quando si offre un argomento si debbano giustificare tutte le premesse dei propri argomenti di cui si può ragionevolmente dubitare o di cui hanno dubitato altri autori. In particolare, si tratta di offrire dei *sottoargomenti* per le premesse del nostro argomento principale. Si deve, pertanto, imparare a comporre argomenti complessi che coinvolgano altri argomenti per dimostrare le loro premesse.

Per comprendere come funziona l'uso dei sottoargomenti a supporto delle premesse di un argomento principale, per provare che tale argomento è corretto, si consideri l'esempio seguente:

Esempio. Le conoscenze scientifiche devono essere di pubblico dominio.	Quindi: q
Infatti, se i cittadini devono avere la possibilità di essere consapevoli delle conoscenze scientifiche, allora le conoscenze scientifiche devono essere di pubblico dominio.	$Se\ p, allora\ q$
I cittadini devono avere la possibilità di essere consapevoli delle conoscenze scientifiche.	p

L'argomento precedente è valido, dato che si basa sul *modus ponens*. Si tratta di un argomento corretto? Per stabilire ciò, occorre dimostrare che le sue premesse sono vere o, almeno, ragionevoli.

Consideriamo la premessa:

- (1) I cittadini devono avere la possibilità di essere consapevoli delle conoscenze scientifiche.

Come si può convincere il lettore che questa premessa è vera? Si deve fornire un ragionamento corretto che la abbia come conclusione. Si potrebbe, quindi, difendere la premessa (1) usando il seguente argomento.

Se una certa conoscenza può essere usata per produrre effetti significativi nella vita dei cittadini, allora i cittadini dovrebbero avere la possibilità di acquisire tale conoscenza. Le conoscenze scientifiche possono essere usate per produrre effetti significativi nella vita dei cittadini. Quindi, i cittadini devono avere la possibilità di acquisire le conoscenze scientifiche.

Similmente si dovrebbe fornire un argomento per la seconda premessa dell'argomento precedente:

(2) Se i cittadini devono avere la possibilità di essere consapevoli delle conoscenze scientifiche, allora le conoscenze scientifiche devono essere di pubblico dominio.

Provate a fornire un argomento corretto per provare questa seconda asserzione.

In molti casi l'autore di saggi accademici offre come evidenza per certe premesse quanto può trovare delle fonti che sono giudicate, entro gli standard accademici della disciplina, affidabili. Pertanto, la capacità di servirsi di fonti accademiche affidabili in modo da giustificare alcune delle sue premesse è parte delle competenze di uno scrittore di saggi accademici argomentativi (vedi la sezione 7 nel Capitolo 6).

Come avrete già capito, per poter imparare a costruire argomenti e sottoargomenti per le loro premesse si deve far pratica. Un modo per sviluppare le capacità richieste per questo scopo è considerare molti esempi di ragionamenti. Pertanto, vi offriamo una serie di esempi di argomenti principali, che sono deduttivi e validi, con sottoargomenti che cercano di dimostrare la verità delle loro premesse e, così, la loro correttezza.

Accanto alle premesse e alle conclusioni di questi argomenti sono indicate le loro forme logiche. Accanto al nome dell'argomento, è indicata la regola di deduzione che è stata utilizzata.

Esempio 1.

<i>Argomento principale A</i>	<i>Modus ponens</i>
Se mangi la minestra, allora non salti dalla finestra.	Se p , allora q
Mangi la minestra.	p
Quindi, non salti dalla finestra.	Quindi:
	q
<i>Sottoargomento per la prima premessa di A</i>	<i>Sillogismo ipotetico</i>
Ora, se mangi la minestra, allora sei felice.	Se p , allora n
Se sei felice, allora non salti dalla finestra.	Se n , allora q

Quindi, se mangi la minestra, allora non salti dalla finestra.	Quindi: Se p , allora q
<i>Sottoargomento per la seconda premessa di A</i>	<i>Modus ponens</i>
Se vedo che mangi la minestra, allora mangi la minestra.	Se m , allora p
Vedo che mangi la minestra.	m
Quindi, mangi la minestra.	Quindi: p

Esempio 2.

<i>Argomento principale A</i>	<i>Modus tollens</i>
Se un bambino lavora, non può ricevere un'educazione.	Se p , allora q
Ma, i bambini devono ricevere un'educazione.	Non q
Quindi, Il lavoro minorile si deve abolire.	Quindi: non p
<i>Sottoargomento per la prima premessa di A</i>	<i>Sillogismo ipotetico</i>
Se un bambino lavora (allora) non ha tempo libero se non quello per dormire e mangiare ed è comunque molto stanco.	Se p , allora n
Ma se un bambino non ha tempo libero ed è molto stanco, allora non può ricevere un'educazione.	Se n , allora q
Quindi, se un bambino lavora, non può ricevere un'educazione.	Quindi: Se p , allora q
<i>Sottoargomento per la seconda premessa di A</i>	<i>Modus ponens</i>
Infatti, i bambini hanno diritto ad avere gli strumenti per poter determinare autonomamente la loro vita secondo le loro capacità.	m
Se si vuole soddisfare questo diritto fornendo questi strumenti all'individuo, allora lo dobbiamo educare.	Se m , allora non q
I bambini devono ricevere un'educazione.	Quindi: non q

Esempio 3.

<i>Argomento principale A</i>	<i>Modus ponens</i>
Per padroneggiare la logica informale occorrono esercizio e pazienza.	Quindi: q
Usare la logica informale, infatti, richiede a volte di correggere sulla base di certe regole degli automatismi nel nostro ragionamento spontaneo.	p
Se usare la logica informale richiede a volte di correggere certe risposte spontanee sulla	Se p , allora q

base di regole, allora padroneggiarla richiede molto esercizio e pazienza.	
<i>Sottoargomento per la seconda premessa di A</i>	<i>Sillogismo ipotetico</i>
Se usare la logica informale richiede a volte di correggere certe risposte spontanee sulla base di regole, allora dobbiamo sviluppare una capacità di resistere a queste risposte automatiche.	Se p , allora n
Per sviluppare una resistenza a fornire risposte automatiche dobbiamo fare molto esercizio e avere molta pazienza.	Se n , allora q
Se usare la logica informale richiede a volte di correggere certe risposte spontanee sulla base di regole, allora padroneggiarla richiede molto esercizio e pazienza.	Quindi: Se p , allora q
<i>Sottoargomento per la prima premessa di A</i>	<i>Modus ponens</i>
Se gli studi sperimentali di Bianchi e colleghi sono affidabili (2014, 2018), risulta che usare la logica informale richiede correggere certe forme di ragionamento spontaneo.	m allora p
Gli studi di Bianchi e colleghi sono affidabili.	m
Usare la logica informale richiede a volte di correggere, sulla base di certe regole, degli automatismi nel nostro ragionamento spontaneo.	Quindi: p

Gli argomenti complessi si possono ottenere combinando le varie forme di ragionamento valido, come il sillogismo ipotetico, il *modus ponens*, il *modus tollens* e così via, che abbiamo descritto in precedenza. Tuttavia, soprattutto per esercitarsi, è utile provare a seguire nella costruzione degli argomenti complessi delle strategie argomentative prefissate.

Consideriamo due possibili strategie per costruire argomenti complessi che saranno anche illustrate da esempi. Naturalmente, potete usare a piacere le varie regole di inferenza valide per costruire degli argomenti complessi secondo le vostre necessità.

2.5.1 Strategia 1

Questa strategia usa come argomento principale A1 il *modus ponens*:

Se p , allora q

p

Quindi:

q

Questa strategia lascia libera la scelta della forma del sottoargomento per provare la proposizione p . Tuttavia, per dimostrare la premessa (se p , allora q) di A1 si usa ancora un argomento A2 basato sul *modus ponens*:

Se r , allora (se p , allora q).

r

Quindi:

Se, p allora q

Si noti che qui si usa la premessa (se p allora q) come conseguenza nella premessa condizionale dell'argomento A2. Infatti, le lettere p , q , z etc. usate negli schemi argomentativi validi come il *modus ponens* possono indicare proposizioni complesse, come, per esempio, il condizionale (se p allora q). L'argomento A2 precedente si ottiene, infatti, partendo dal *modus ponens* come il seguente:

Se r , allora z

r

Quindi:

z

Poi, al posto di tutte le occorrenze di z si mette (se p allora q), qui scritta tra parentesi per facilitare il riconoscimento della struttura logica.

Non ci sono limiti alla complessità delle proposizioni che si possono usare in un *modus ponens*. Considerate per esempio il seguente *modus ponens*:

Se p allora q

p

Quindi:

q

Poi potete introdurre delle sostituzioni consistenti mettendo al posto di p il condizionale (se z allora m), e al posto di q il condizionale (se r allora g). Si ottiene quindi:

(Se z , allora m) allora (se r , allora g)

Se z allora m

Quindi:

Se r allora g

Vediamo alcuni esempi. Per fare pratica, in tutti gli esempi che seguono in questa sezione e in quella successiva, vi lasciamo come esercizio di determinare le forme logiche delle varie premesse e conclusioni e le regole di deduzione usate negli argomenti. Pertanto, dovrete indicarle a lato, come negli esempi 1-3 precedenti.

Esempio 1. Se il numero dei contagiati supera i 4000 al giorno, allora dobbiamo introdurre il *lockdown*. Il numero di contagiati ha superato i 4000 al giorno. Dunque, dobbiamo introdurre il *lockdown*.

Adesso si difende una premessa del ragionamento precedente:

Se gli esperti sostengono che se il numero dei contagiati supera 4000 al giorno, allora dobbiamo introdurre il *lockdown*; allora se il numero dei contagiati supera 4000 al giorno, allora dobbiamo introdurre il *lockdown* (suggerimento: qui abbiamo la premessa (Se z , allora m), allora (se r , allora g)). Gli esperti sostengono che se il numero dei contagiati supera i 4000 al giorno, allora dobbiamo introdurre il *lockdown*. Dunque, se il numero dei contagiati supera 4000 al giorno, allora dobbiamo introdurre il *lockdown*.

Ormai che ci siamo, difendiamo adesso anche l'altra premessa del ragionamento.

Se i dati provenienti dagli ospedali ci informano che 4000 persone al giorno sono contagiate, allora dobbiamo ritenere che 4000 persone al giorno siano contagiate. I dati dagli ospedali ci informano che 4000 persone sono contagiate giornalmente. Dunque, 4000 persone sono contagiate giornalmente.

Esempio 2. Il razzismo non è moralmente accettabile. Se una posizione nega a delle persone dei diritti sulla base di differenze moralmente irrilevanti, allora è una posizione moralmente inaccettabile. Il razzismo nega a delle persone dei diritti sulla base di differenze moralmente irrilevanti.

Se il principio morale fondamentale è che tutti gli individui che hanno le stesse caratteristiche morali devono essere trattati nello stesso modo, allora se una teoria prescrive che si diano o neghino diritti sulla base di differenze morali irrilevanti, segue che è una posizione moralmente inaccettabile. Il principio morale fondamentale è che tutti gli individui che hanno le stesse caratteristiche morali devono essere trattati nello stesso modo.

Il razzismo nega i diritti ad alcune persone sulla base di differenze moralmente irrilevanti. Infatti, il razzismo nega dei diritti ad alcune persone sulla base del colore della pelle. Se una posizione ascrive o nega i diritti sulla base del colore della pelle, allora lo fa sulla base di differenze moralmente irrilevanti.

Esercizio. Costruite, usando la strategia 1, un argomento principale e i sottoargomenti per la premessa di tale argomento principale. Per quanto il vostro argomento dovrebbe essere realistico e convincente, concentravi soprattutto sulla sua forma logica.

2.5.2 Strategia 2

Anche questa strategia, come quella precedente, usa come argomento principale A1 il *modus ponens*:

Se p , allora q

p

Quindi:

q

Similmente, non prescrive quale tipo di sottoargomento usare per sostenere la premessa p .

Tuttavia, questa strategia suggerisce di usare un sillogismo ipotetico per dimostrare la premessa (se p , allora q). Quindi questo sottoargomento avrà la forma seguente:

Se p , allora r

Se r , allora q

Quindi:

Se p , allora q

Esempio 1. La morte del cervello rappresenta anche la fine della persona. Se la persona è il risultato delle attività del cervello, allora la morte del cervello è anche la fine della persona. La persona è il risultato delle attività del cervello.

Infatti, se la persona è il risultato delle attività del cervello, allora l'esistenza della persona si basa su un cervello funzionante. Se l'esistenza della persona richiede il funzionamento del cervello, allora la morte del cervello è anche la fine della persona. Quindi, se la persona è il risultato delle attività del cervello, allora la morte del cervello è anche la fine della persona.

Se la persona non fosse il risultato dell'attività del cervello, allora i danni al cervello non avrebbero effetti sulle persone. Ma i danni al cervello hanno effetti sulle persone. Quindi la persona è il risultato dell'attività del cervello.

Esercizio. Costruite, usando la strategia 2, un argomento principale e i sottoargomenti per le premesse di tale argomento principale. Per quanto il vostro argomento debba essere realistico e convincente, concentravi soprattutto sulla sua forma logica.

2.6 Come “umanizzare” gli argomenti deduttivi

Il vostro saggio, per quanto debba essere costruito e pensato servendoci di argomenti deduttivi formali, non può certamente, nella sua forma finale, consistere in una sequenza di tali ragionamenti, magari con le premesse

numerate. Infatti, gli argomenti deduttivi che abbiamo prodotto sino adesso, per quanto ci forzano a essere estremamente chiari e ci aiutino a pensare in modo organizzato all’evidenza che dobbiamo addurre per le nostre conclusioni o raccomandazioni, non sono né facili e nemmeno divertenti da leggere. Al contrario, sono artificiosi e non naturali. Dobbiamo, quindi, pensare a come si possa mantenere il rigore logico raggiunto per mezzo di questi argomenti e rendere leggibile e naturale la scrittura.

Un modo per rendere gli argomenti più facili da leggere è riformulare le loro premesse in modo meno formale. Per esempio, si possono omettere alcuni connettivi quali “se ... allora”. Si consideri, per esempio, il seguente ragionamento, che si basa sul *modus tollens*:

Vi sono delle buone ragioni per ritenere immorale la pena capitale. *Se* una punizione è moralmente accettabile, *allora* tale punizione determina la riabilitazione del criminale. Non è possibile, tuttavia, riabilitare una persona quando è stata sottoposta alla pena capitale. Concentriamoci adesso sulla prima assunzione di questo ragionamento.

L’argomento si potrebbe rendere più leggibile riformulando una sua premessa:

Vi sono delle buone ragioni per ritenere immorale la pena capitale. La punizione è moralmente accettabile solo quando ha lo scopo di permettere la riabilitazione. Non è possibile, tuttavia, riabilitare una persona quando è stata sottoposta alla pena capitale. Concentriamoci adesso sulla prima assunzione di questo ragionamento.

...

Un altro stratagemma per rendere gli argomenti leggibili e non macchinosi richiede di evitare di dimostrare ciò che si può assumere come noto o ovvio al lettore. Così nell’argomento precedente, si annida il seguente argomento:

Se si applica a una persona la pena di morte, allora quella persona non è viva.

Se una persona non è viva, allora quella persona non si può riabilitare.

Quindi, se si applica a una persona la pena di morte, allora quella persona non si può riabilitare.

Per mezzo di un uso appropriato di premesse implicite e argomenti impliciti possiamo rendere il nostro testo più naturale e leggibile, senza rinunciare al rigore logico dei ragionamenti.

Dato che abbiamo fatto cenno alla rilevanza dell’uso delle fonti nella costruzione della giustificazione nella sezione precedente, vale sicuramente la pena considerare come rendere leggibili gli argomenti che usano delle fonti

per giustificare certe premesse. Offriamo un esempio per illustrare questa strategia.

Spesso nel difendere una premessa condizionale nell'argomento principale si fa uso di un argomento basato su un modus ponens che fa riferimento all'evidenza offerta da alcuni esperti. Quindi potreste avere un argomento del tipo:

Se gli esperti offrono dei buoni argomenti per la conclusione secondo la quale se si lavora con il computer prima di andare a dormire allora si avranno problemi a prendere sonno, allora se si lavora al computer prima di andare a dormire, si avranno problemi a prendere sonno. Gli esperti offrono dei buoni argomenti per la conclusione secondo la quale se si lavora con il computer prima di andare a dormire allora si avranno problemi a prendere sonno. Quindi, se si lavora con il computer prima di andare a dormire allora si avranno problemi a prendere sonno.

L'argomento si potrebbe riscrivere come segue:

Gli esperti offrono dei buoni argomenti per concludere che se si lavora con il computer prima di andare a dormire, allora avremo problemi a prendere sonno (Rossi 1998, Bianchi 2002).

2.7 Bibliografia consigliata

- Legrenzi, P. e Massarenti, A. *La buona logica: imparare a pensare*. Milano: Cortina, 2015.
- Paoli, F.; Porcella Crespellani, C. e Sergioli, G. *Impariamo a ragionare: Il pensiero critico sul lavoro e nella vita quotidiana*. Cagliari: Cooperativa Universitaria Editrice Cagliariitana, 2009.
- Trobok, M. , *Ragionamento critico per insegnanti*. Rijeka: Filozofski fakultet u Rijeci, 2019.
https://www.researchgate.net/publication/338331262_Ragionamento_critico_per_insegnanti_Libro_di_testo (Pagina visitata il 20/11/2020).
- Varzi, A. ; Nolt, J. e Royatyn, D. *Logica* (seconda edizione). McGraw-Hill Education, 2017.
- Weston, A. 2000. *A rulebook for arguments*. 3. ed. Indianapolis: Hackett.

3 Gli argomenti cattivi: le fallacie

3.1 Alcune fallacie formali

Al fine di convincere il lettore, dobbiamo fare uso di argomenti che offrono delle buone ragioni per la loro conclusione. Gli argomenti deduttivi validi ci permettono di concludere da alcune premesse vere che la conclusione è vera. Questo dipende dalla loro forma logica. Similmente, una *fallacia logica deduttiva* è invalida in virtù della sua forma logica. Una fallacia logica deduttiva è un argomento che, data la sua forma logica, anche se avesse tutte le premesse vere, non fornirebbe delle buone ragioni per la verità della sua conclusione. La sua conclusione potrebbe infatti essere sia vera che falsa. Vediamo alcuni esempi di argomenti deduttivi invalidi.

3.1.1 La negazione dell'antecedente

Consideriamo questo ragionamento:

Se i computer potessero ragionare, allora essi ci porrebbero delle domande. I computer non possono ragionare. I computer, quindi, non ci possono porre delle domande.

Quest'argomento ha la seguente forma logica, che abbiamo già incontrato e che si chiama negazione dell'antecedente:

Se p , allora q

Non p

Quindi:

Non q

Esercizio. Fornite esempi di argomenti fallaci basati sulla negazione dell'antecedente.

3.1.2 L'affermazione del conseguente

Questa fallacia ha la seguente forma logica:

Se p , allora q

q

Quindi:

p

Basta un esempio per rendersi conto che argomenti che si basano su questa forma di ragionamento non sono validi:

Se non c'è benzina nel motore, allora l'auto non si mette in moto.
L'auto non si mette in moto. Si deve quindi concludere che non c'è benzina nel motore.

Chiaramente vi possono essere altre spiegazioni del fatto che l'auto non si mette in moto. Per esempio, la batteria potrebbe essere scarica.

Esercizio. Fornite esempi di argomenti fallaci basati sull'affermazione del conseguente.

3.1.3 *La generalizzazione indebita*

Un'altra fallacia logica è quella che deriva dal concludere da pochi casi a una verità generale:

Alcuni x sono P

Quindi:

Tutti gli x sono P

Esempio. Dieci arabi fondamentalisti hanno dirottato degli aeroplani e li hanno fatti schiantare nel World Trade Center. Tutti gli arabi sono, quindi, dei fanatici religiosi pronti a compiere atti terroristici.

Esercizio. Fornite esempi di argomenti fallaci basati sulla generalizzazione indebita.

3.1.4 *Alcune fallacie informali*

Nel tentare di persuadere gli altri vi sono anche alcuni tipi di ragionamento che sono difettosi non sulla base della loro forma logica, quanto perché essi violano alcune regole della discussione o scrittura persuasiva. Spesso queste regole riguardano il tipo di premesse che si possono ritenere rilevanti in una data discussione o in un testo persuasivo. Questi sono argomenti ai quali si può semplicemente rispondere che non sono rilevanti per la questione discussa o la tesi che si intende avanzare.

Come abbiamo spesso detto, lo scopo principale di un testo persuasivo è dare ragioni per una certa tesi. Pertanto, qualsiasi argomento avanzato nel testo che non ha lo scopo di offrire direttamente (o indirettamente) ragioni per la tesi principale del saggio non può che essere una fallacia di rilevanza.

3.1.5 *Ignorare il tema o conclusione irrilevante (ignoratio elenchi)*

Assumiamo che stiate scrivendo un saggio per sostenere che dovremmo tutti guardare le telenovelas almeno due ore al giorno. Potreste poi offrire un argomento per sostenere la tesi che conoscere altre culture è importante, senza però dare conto di come questa conclusione si connette alla tesi che dovremmo guardare le telenovelas. Avreste sicuramente compiuto la fallacia

di ignorare il tema, limitandovi a offrire ragioni per una tesi che, al meglio, potrebbe essere utilizzata per provare la vostra tesi, ma solo quando fossero offerti altri argomenti.

Chiaramente un argomento potrebbe essere deduttivamente valido, ma pur sempre una fallacia informale di ragionamento. Questo tipo di fallacie, quindi, non possono essere individuate solo tenendo conto della struttura logica dell'argomento, ma anche la sua posizione entro il testo persuasivo (o nel dialogo persuasivo). Si tratta infatti di giudicare della rilevanza della conclusione per il problema che si sta dibattendo.

Esercizio. Fornite esempi di un argomento formalmente valido che in un dato contesto rappresentano degli esempi di *ignoratio elenchi*.

3.1.6 *La pista falsa o cortina di fumo (nota in inglese come “Red herring”)*

Questa è una fallacia di irrilevanza che si commette introducendo un nuovo tema di discussione per muovere il dibattito o il testo in una direzione diversa da quella che si dovrebbe seguire nel dibattere il tema che si sta discutendo.

Di solito, si introduce la pista falsa per mezzo di un tema che può apparire correlato al tema discusso e sul quale le persone hanno delle opinioni consolidate. Per quanto questo tipo di fallacia sia comune nei dibattiti e nelle discussioni persuasive, può occorrere anche nei testi scritti. Consideriamo il seguente esempio:

L'opposizione ha lanciato l'accusa che la malavita organizzata ha avuto un ruolo nella politica del nostro partito. Ma quella stessa politica ha sottolineato e combattuto i problemi del traffico nelle nostre città. L'opposizione non sembra aver fatto molto per eliminare o alleviare questi problemi.

Oppure, consideriamo un altro esempio:

Discutendo o scrivendo riguardo a quale tipo di auto sia più sicura si potrebbe introdurre il tema di quali tra i tipi di auto che si stanno considerando siano stati prodotti nella nostra nazione e quali all'estero.

Esercizio. Fornite esempi di argomenti fallaci basati sulla pista falsa.

3.1.7 *Lo spaventapasseri (in inglese “Straw man”)*

Una parte essenziale nella costruzione di un testo argomentativo è quello di presentare possibili obiezioni alla tesi che si vuol difendere e posizioni alternative alla nostra che potrebbero ragionevolmente essere avanzate dal lettore.

Nello scrivere testi persuasivi, pertanto, abbiamo l'obbligo di mostrare che queste posizioni o obiezioni non sono soddisfacenti. Ciò, tuttavia, può essere fatto correttamente solo se riportiamo queste obiezioni e posizioni in modo

corretto. Si compie, invece, la fallacia dello “Straw man” (spaventapasseri) quando si offre una ricostruzione inaccurata degli argomenti e posizioni dell'avversario. Di solito tale presentazione offre una versione più semplificata e debole di quella originaria, in modo che sia più facile da criticare.

Vediamo alcuni esempi:

Il comunismo presuppone che tutti gli uomini siano uguali in tutte le loro caratteristiche, ma gli uomini differiscono per intelligenza e altre capacità. Quindi, il comunismo non è una dottrina politica realistica.

I difensori dei diritti degli animali hanno sostenuto che gli animali hanno i nostri stessi diritti, e quindi che dobbiamo dare agli animali anche il diritto di voto. Ma gli animali non possono avere questo diritto, e quindi i difensori dei diritti degli animali si sbagliano.

In ambito di produzione di saggi accademici spesso occorre il caso dello spaventapasseri, dovuto alla mancanza di comprensione della posizione o dell'argomento criticato. La descrizione incorretta del pensiero di un autore o del contenuto di una teoria non è necessariamente dovuta alla volontà di avere un bersaglio più facile da demolire, quanto dal non avere capito la posizione o l'obiezione alla quale si reagisce.

Esercizio. Presentate un'argomentazione che fa uso di uno “straw man”.

3.1.8 *Circularità (ragionamento in circolo, Circulus in demonstrando, begging the question)*

Si incorre in questo tipo di fallacia quando si assume come premessa la conclusione che si vuole dimostrare:

La Bibbia conferma l'esistenza di Dio ed è una fonte autorevole di conoscenza perché Dio l'ha ispirata.

La fallacia di ragionamento circolare è interessante perché illustra bene il fatto che un argomento logicamente valido non è in ogni caso un buon argomento. Per esempio, tutti gli argomenti della forma:

p

Quindi:

p

sono logicamente validi; se la loro premessa p è vera anche la conclusione p deve essere vera, ma non sembrano avere alcuna forza persuasiva. Si consideri, per esempio, il seguente argomento:

Io ho sempre ragione. Quindi, io ho sempre ragione.

3.1.9 *Contro la persona (ad hominem)*

Questo tipo di fallacia consiste nell'attaccare, irrilevantemente, la persona che ha prodotto un certo argomento, con il fine di attaccare l'argomento stesso. Vediamo un esempio:

Un gruppo di attivisti ha sostenuto che le persone di colore devono avere gli stessi diritti dei bianchi. Tutti i loro argomenti hanno poco peso dato che tutti questi attivisti sono di colore.

Non tutti gli attacchi che prendono in considerazione le caratteristiche di una persona che ha prodotto un argomento sono irrilevanti, e quindi non sono delle fallacie *ad hominem*. Per esempio:

Smargiassoni ha sostenuto che dobbiamo votare per lui perché non ha mai abusato delle posizioni di potere. Ma sappiamo tutti che dieci anni fa ha dovuto abbandonare la carica di sindaco per delle accuse fondate di peculato.

3.2 **Altre fallacie: alcune strategie retoriche ingannevoli**

Lo scopo di un testo persuasivo è convincere il lettore di qualcosa o a fare qualcosa. Naturalmente, la convinzione si può raggiungere con argomenti validi basati su premesse vere o ragionevoli. Tuttavia, vi sono anche modi di persuadere mediante l'uso improprio di numerosi altri meccanismi persuasivi del linguaggio. Tutti questi usi impropri dovrebbero essere evitati nei saggi persuasivi.

3.2.1 *L'abuso della vaghezza*

L'uso di termini vaghi e non definiti, che hanno però un certo impatto emotivo, può rendere un messaggio attraente e convincente.

Il metodo ESPA, Equilibrio Psicologico Preventivo Armonioso, è un'accordatura interna, un suono armonioso a cui si accede con la parte più recondita della nostra essenza eterna.

Cos'è l'ESPA? Con approcci multidimensionali alla coscienza scopre le fonti dell'armonia e benessere globale, dove ragione ed emozione si accordano in un piano di complementarità perfetta. Se vuoi risolvere i tuoi problemi e saperne di più sul metodo ESPA, contattaci all'indirizzo di posta elettronica qui sotto per prenotare la tua partecipazione ai nostri seminari...

Questa presentazione potrebbe invogliare qualcuno a saperne di più e a partecipare a uno dei seminari organizzati da tale associazione. Tuttavia, quando è efficace nel suscitare interesse, sembra che tale descrizione si basi sul fatto che faccia uso di molti termini in modo vago. Il lettore può proiettare in essi la propria interpretazione e i suoi desideri.

Esercizio. Cercate in Internet testi volti a invogliare, interessare il navigatore e che si basano sull'uso di termini vaghi, che però

possono suscitare emozioni positive.

3.2.2 *Le denominazioni che presuppongono delle assunzioni*

Un'altra fallacia retorica simile alla precedente consiste nel fornire la conclusione di un certo ragionamento semplicemente scegliendo certe denominazioni di certi oggetti del discorso. Per esempio, nella propaganda nazista, si faceva ricorso sistematico all'espressione "il problema ebraico", per indurre all'accettazione acritica del ruolo degli ebrei nei problemi economici della Germania.

Si considerino per esempio anche espressioni usate nella pubblicità come "organico", "scientifico" e "naturale".

3.2.3 *Le parole ambigue o vuote (In inglese "weasel words")*

Queste sono espressioni che inducono il lettore o interlocutore ad assumere che qualcosa di specifico è stato detto, mentre questo non è il caso. Nelle pubblicità si sostiene, per esempio, che un certo dentifricio "aiuta" a prevenire la carie. Quest'asserzione suggerisce che vi sia una certa relazione causale tra l'uso del dentifricio e la mancanza di carie, ma non specifica in quali condizioni e in quale proporzione esista tale relazione causale. Oppure pensate anche a espressioni del tipo: "questa medicina può offrire sino a otto ore di sollievo dal dolore mestruale".

3.2.4 *Gli eufemismi*

Gli eufemismi sono espressioni usate per mascherare un pensiero offensivo, osceno o banale. In particolare, esempi di eufemismi si trovano nella discussione pubblica, quando si parla di "conflitto" invece che di guerra, quando si dice per esempio che la polizia ha "controllato" la folla dei manifestanti, invece di dire che la polizia ha preso a manganellate i manifestanti etc.

Esercizio. Elencate alcuni eufemismi e le espressioni corrispondenti che essi descrivono.

3.2.5 *Quantificatori estremi e intensificatori*

Si commettono fallacie retoriche quando si fa uso di espressioni che danno generalità o forza ad una asserzione senza però provarla. Per esempio:

Certamente l'ambiente deve essere preservato, anche se questo richiede la perdita di posti di lavoro.

Sicuramente per preservare la pace dobbiamo armarci sino ai denti.

3.2.6 *L'iperbole*

Un particolare esempio d'intensificazione di una certa espressione è l'uso dell'iperbole, come nell'esagerazione degli aspetti positivi o negativi di una certa cosa.

Consideriamo questi esempi:

Dovremmo comprare quest'auto, dato che l'offerta è favolosa.

Un'incredibile scoperta scientifica che salverà il pianeta per sempre.

3.2.7 Espressioni per minimizzare

Queste sono espressioni volte a minimizzare la necessità di offrire ragioni per una certa proposizione. Vediamo alcuni esempi:

Ovviamente, le donne dovrebbero occuparsi dei figli.

Non è discutibile che un uomo possa rimpiazzare una donna nei lavori di casa.

Non vale la pena ripetere che il comportamento sessuale promiscuo è altamente immorale.

3.2.8 Domande retoriche

Una domanda retorica contiene la risposta. Esse sembrano lasciare aperta la risposta al lettore, ma sono formulate in modo da lasciare solo una possibile risposta al lettore.

Esempio 1. Lascereste che la nostra nazione non spendesse sino all'ultimo euro per la difesa dei suoi cittadini?

Esempio 2. Dovrebbero i pazienti e le loro famiglie, che non hanno esperienza e competenze scientifiche, decidere riguardo al loro trattamento medico?

Invece di usare le domande retoriche, al fine di persuadere razionalmente, si deve far uso di argomenti.

3.2.9 Le domande complesse

Queste sono domande che non lasciano al lettore o all'interlocutore la possibilità di essere in disaccordo con voi.

Sei ancora egoista come sei sempre stato?

Seguirai la tua coscienza, invece del tuo portafoglio, e donerai del denaro per la nostra causa?

3.2.10 Ad misericordiam

In questo tipo di fallacia, invece di fornire un argomento per una certa conclusione, si fa appello alla misericordia del lettore o interlocutore per accettare la conclusione (spesso una giustificazione o scusa per un'inadempienza):

Non ho studiato per l'esame, ma se non passo l'esame dovrò ripetere l'anno e questo costa moltissimo e io non ho i soldi. Mi deve far passare all'esame.

3.3 Bibliografia consigliata

Walton, Douglas N. *Informal logic: A pragmatic approach*. 2. ed.
Cambridge: Cambridge University Press. 2008.

4 La macrostruttura e la microstruttura del saggio persuasivo²

4.1 Introduzione

Ci siamo occupati nei capitoli precedenti delle strategie per la costruzione di argomenti persuasivi. Adesso, consideriamo il modo in cui gli argomenti si inseriscono nei saggi persuasivi.

4.2 La macrostruttura del saggio persuasivo

Il testo persuasivo si divide in tre parti: l'introduzione, il corpo del testo e la conclusione.

4.2.1 L'introduzione del saggio persuasivo

L'introduzione del saggio persuasivo si può suddividere, a sua volta, in tre parti. La prima parte, chiamiamola *orientamento*, deve catturare l'attenzione del lettore e informarlo riguardo al problema trattato nel saggio. Nell'orientamento lo scrittore deve definire in modo chiaro la domanda centrale a cui il saggio intende rispondere. In particolare, lo scrittore deve anche dare conto dell'importanza di quel problema e descrivere a grandi linee il dibattito che riguarda quel problema illustrando le posizioni principali che esso ha generato.

Vi sono alcuni errori comuni che si commettono nello scrivere questa parte dell'introduzione. Uno di essi è quello di appesantire l'orientamento con digressioni storiche irrilevanti. Si consideri quest'esempio:

Il termine eutanasia è stato usato per la prima volta nell'antica Grecia per indicare una morte coraggiosa. La Bibbia e il primo cristianesimo non fanno riferimento a questo concetto. In epoca rinascimentale, Thomas More riprenderà la concezione dell'eutanasia sostenuta nell'antica Grecia.

Il lettore leggendo questo paragrafo non è informato riguardo al problema che l'autore intende affrontare. Questo modo di aprire l'introduzione del saggio potrebbe servire a sbloccare lo scrittore quando dove affrontare la

² Questo capitolo propone una selezione e una integrazione, per mezzo di nuovi esempi, di materiali offerti nell'ottavo capitolo di Malatesti, Gavran Miloš & Čeč (2015).

pagina bianca. Sicuramente queste escursioni storiche irrilevanti devono poi essere rimosse dal testo finale.

Un altro modo non elegante e inefficace di iniziare un saggio è usare delle etimologie o delle definizioni di vocabolario, specialmente quando si può assumere che il termine definito sia noto al lettore medio del saggio.

Considerate, per esempio, il paragrafo seguente:

In questo saggio mi occuperò del problema sempre più pressante dell'aborto procurato. L'etimologia della parola aborto risale alla parola latina *ab-orior*, che significa "venire al mondo prima del tempo giusto". Sosterrò che l'aborto procurato non è moralmente giustificabile.

L'autore invece di dirci che cos'è l'aborto procurato e definire chiaramente il problema che lo riguarda, ci informa sul significato della parola "aborto" che presumibilmente il lettore medio già conosce. L'autore passa, poi, direttamente alla formulazione della sua soluzione. Non ha descritto, tuttavia, il dibattito entro il quale la sua tesi si inserisce.

Si consideri adesso l'esempio di un orientamento che adempie il suo scopo:

Il problema di stabilire se e in quali circostanze sia permessibile per un individuo cambiare la sua identità sessuale biologica è al centro di un dibattito che divide gli esperti e il pubblico in generale. L'interpretazione della condizione transessuale è al centro di questa discussione. **(tema/argomento/problema)** Vi sono opinioni diverse su come intervenire quando una persona soffre a causa del fatto che la sua identità sessuale biologica non corrisponde a quella psicologica di genere. Alcuni suggeriscono che delle cure mediche dovrebbero aiutare la persona ad accettare la sua identità sessuale biologica. Altri, invece, ritengono che interventi medici dovrebbero cambiare la loro identità biologica per allinearla a quella di genere. **(dibattito).**

Il lettore conosce adesso il problema che si affronta nel saggio e le due principali posizioni al riguardo. Sembra naturale, adesso, aspettarsi che lo scrittore ci offra la sua posizione entro tale dibattito. La parte dell'introduzione in cui questo avviene si chiama *enunciazione della tesi principale del saggio*. Vediamola in dettaglio nella prossima sezione.

4.2.2 *La tesi principale*

La tesi principale del saggio è l'elemento centrale del saggio persuasivo. Quanto è contenuto in questo tipo di saggio ha un valore e una funzione solo in relazione allo scopo di convincere il lettore della verità della tesi principale. L'autore deve, pertanto, fornire al lettore tutta l'informazione necessaria per questo scopo. Egli deve chiarire il problema che intende risolvere con la sua tesi principale. Deve addurre, inoltre, gli argomenti a favore della tesi

principale, inclusi i sottoargomenti per le premesse di questi argomenti, e difendere la tesi principale dalle obiezioni. Infine, deve offrire una narrazione che colleghi questi elementi per rendere al lettore più perspicua possibile la sua strategia argomentativa.

È chiaro, dunque, che si deve descrivere precisamente la tesi principale del saggio. Consideriamo questo esempio:

In questo saggio considero tutte le ragioni a favore e quelle contro il farsi tatuare. Prima descriverò tutti questi argomenti, poi avvanzerò la mia tesi principale.

Per quanto lo scrittore formalmente abbia fatto riferimento alla sua tesi principale, egli non la enuncia. Questo significa che il lettore dovrà andare a cercare la tesi principale dentro il corpo del saggio (sperando che ci sia). Chiaramente, questo rende il saggio meno chiaro ed efficace.

4.2.3 La scaletta del saggio

Infine, nella terza parte dell'introduzione, chiamiamola *scaletta*, l'autore deve informare il lettore riguardo alla struttura argomentativa del saggio. La scaletta deve, pertanto, contenere la sequenza dei contenuti del saggio che devono essere legati tra loro dalle differenti funzioni che svolgono al fine di raggiungere lo scopo principale del saggio. Ripetiamolo ancora una volta, tale scopo è convincere il lettore ad accettare la tesi principale.

La scaletta deve essere pertanto una narrazione logica che menzioni, senza però dare tutti i dettagli, le principali parti del testo. Di solito si fa riferimento a quattro funzioni del testo argomentativo:

- (a) chiarificazione dei termini nel dibattito o della posizione,
- (b) argomenti a favore della tesi principale (o sottoargomenti per le premesse di questi argomenti),
- (c) obiezioni alla tesi principale o agli argomenti usati per la tesi principale (o ai sottoargomenti per le premesse di questi argomenti),
- (d) risposte a queste obiezioni.

Come dimostra questo esempio, non è sufficiente limitarsi a nominare il fatto che si daranno alcuni argomenti:

Cercherò di dimostrare perché l'eutanasia sia giusta. Inoltre, spiegherò l'etimologia del termine "eutanasia". Poi descriverò la distinzione tra l'eutanasia attiva e quella passiva e quella tra eutanasia volontaria e non-volontaria e fornirò delle ragioni riguardo a queste nozioni.

Si devono, invece, descrivere brevemente le linee di ragionamento, naturalmente senza fornirle in tutti i loro dettagli. Questo avverrà nel corpo del testo. Inoltre, è chiaro che nell'esempio qui sopra lo scrittore si è

impegnato un po' troppo. Come può riuscire in un saggio di un migliaio di parole a dare tutti gli argomenti a favore e contro l'eutanasia? Notate, anche, che la struttura del saggio è confusa. Prima l'autore promette di difendere l'eutanasia, poi informerà il lettore riguardo ai differenti tipi di eutanasia e poi fornirà alcune non meglio specificate ragioni.

Consideriamo una scaletta, che è sicuramente migliore:

Per dimostrare che l'eutanasia volontaria passiva non è moralmente accettabile procederò come segue. Prima di tutto illustrerò la nozione di eutanasia volontaria passiva, distinguendola da altre forme di eutanasia. Poi avizzerò un argomento per la tesi che non è moralmente accettabile che una persona sia posta nella posizione di decidere di terminare la propria vita per non essere di peso agli altri. Dimostrerò, quindi, che l'eutanasia volontaria passiva, in molti casi, pone un individuo esattamente in questa posizione. Rispondo, infine, all'obiezione di quanti sostengono che il numero di questi casi è così limitato da non fornire un buon motivo per concludere che l'eutanasia volontaria passiva è immorale.

Vediamo alcuni esempi di introduzioni ben fatte che contengono un esordio informativo, una formulazione chiara della tesi principale, e una scaletta ben organizzata e dettagliata.

A più riprese in Italia torna in auge il dibattito sull'utilità degli studi umanistici. Ci si chiede se siano discipline ancora attuali e in particolare se abbia senso per un giovane frequentare un corso di studi umanistici. Recentemente Stefano Feltri, un giornalista del *Fatto Quotidiano*, ha sollevato il problema della scelta dei corsi universitari umanistici. Egli ha sostenuto che i laureati in studi umanistici faticano a trovare lavoro e sarebbe meglio per i giovani intraprendere altri percorsi (2015). Oltre a ciò, nella sua visione gli umanisti sceglierebbero un certo percorso perché più semplice e meno competitivo (Feltri, 2015). L'intervento di Feltri ha sollevato numerose reazioni polemiche. Dallo stesso giornale, in difesa degli studi umanistici è intervenuto Luca Fazzi, dimostrando come l'attacco sia derivato da calcoli esclusivamente quantitativi (2015). Oltre a ciò, ha parlato del pericolo di uniformarsi alla visione dominante che abbaglia le persone col "mito della crescita economica, del guadagno e del posto di lavoro" (Fazzi, 2015). Similmente, insistendo sul ruolo formativo prima che professionalizzante dell'università, si è espresso anche Tomasin (2015).

Ritengo, come Fazzi e Tomasin, che gli studi umanistici abbiano un ruolo fondamentale. Penso infatti che il compito principale dell'università sia quello di formare la persona permettendo una formazione individuale a tutto tondo che sia dunque sociale, civica, morale e intellettuale.

Per dimostrare ciò, procederò come segue. Metterò in luce i vizi della tesi sostenuta da Feltri proponendo la mia tesi secondo cui gli studi umanistici sono fondamentali nella formazione individuale, e dimostrerò le premesse alla base della mia tesi.³

Esercizi. Analizzate e valutate le seguenti introduzioni:

A) In questo saggio, sosterrò che le persone non hanno il diritto di morire come vogliono.

B) La medicina, grazie a una lunga storia segnata da scoperte geniali ma anche errori che hanno danneggiato i pazienti, è adesso in grado di curare molte malattie. L'eutanasia è un problema per la medicina contemporanea.

Ogni individuo dovrebbe decidere quando e come terminare la propria esistenza. Nel testo vengono forniti argomenti a favore della tesi principale. Infine, nell'ultimo paragrafo, concludo il mio argomento.

C) La maggioranza dei paesi nel mondo hanno abolito la pena capitale. Altri, come gli Stati Uniti e il Giappone, la permettono.

In questo saggio difenderò l'abolizione della pena capitale. Sosterrò infatti che essa viola il diritto alla vita, previene la possibilità di riabilitazione dei colpevoli, e a volte gli innocenti possono essere giustiziati. Rispondo agli argomenti a favore della pena capitale che sono basati sulle nozioni di retribuzione e deterrenza.

E) Le telenovele sono un prodotto televisivo popolare e onnipresente. Per la loro qualità mediocre, vengono spesso accusate di non avere nessun valore culturale, estetico o pedagogico.

In questo saggio, dimostro, invece, che le telenovele, nonostante la loro qualità discutibile, possono aiutare l'apprendimento delle lingue straniere.

Procederò nel modo seguente. Prima di tutto definirò cosa si deve intendere per telenovela, mettendo in risalto come esse rappresentino spesso delle situazioni ricorrenti e semplificate di comunicazione linguistica quotidiana. Poi mostrerò sulla base di questa tipologia, e su certe teorie dell'apprendimento delle lingue straniere, che esse possono facilitare l'apprendimento dello studio delle lingue straniere. Infine, descriverò alcuni risultati sperimentali che sembrano confermare quest'ultima tesi.

³ Siamo grati a Marco Tognini per averci permesso di riprodurre questa parte del suo saggio.

4.3 La conclusione del saggio

La conclusione del saggio deve contenere un breve riassunto di quanto l'autore ha dimostrato nel corpo del saggio. La conclusione non deve contenere nuovi argomenti. Inoltre, non fate confusione tra la conclusione del saggio e la tesi principale del saggio!

Esempio 1. In conclusione, ho dimostrato che ci sono ragioni convincenti per concludere che l'eutanasia passiva volontaria in alcuni casi è moralmente giustificata. Non si possono forzare le persone a vivere se la qualità della loro esistenza, a causa di gravi malattie, è intollerabile. Tuttavia, ho anche sostenuto che caso per caso si deve investigare accuratamente se effettivamente la persona che chiede di cessare la sua vita sia in tale condizione. Similmente, ho sostenuto che l'efficacia dei possibili trattamenti disponibili deve essere valutata.

Esempio 2. Per ricapitolare quanto ho spiegato in questo saggio, la selezione delle letture per le scuole dell'obbligo deve essere fatta con molta cura e sulla base di procedure trasparenti e democratiche. In particolare, ho illustrato come nei programmi ministeriali di alcune nazioni alcuni testi per la scuola media sembrano essere proposti per inculcare nelle nuove generazioni, e in maniera nemmeno particolarmente velata, dei valori nazionalistici e forme fittizie, anacronistiche e acritiche di identità nazionale. Qui si deve notare, infatti, che molte di queste nazioni hanno politiche estere aggressive e sono inclini a finanziare l'esercito piuttosto che l'educazione. Tali tendenze si sono sempre accompagnate con l'indottrinamento piuttosto che con l'educazione.

4.4 La microstruttura del testo persuasivo: il paragrafo

Il testo persuasivo è suddiviso, come altri testi, in paragrafi, che sono graficamente segnalati con il rientro della prima linea o una separazione dal testo precedente con una riga bianca. I paragrafi rappresentano il livello elementare di suddivisione di un testo. Il paragrafo è composto da periodi che hanno un collegamento logico e che formano una singola unità informativa.

Vi sono tre tipi di periodo in un paragrafo: il *periodo* (o *frase*) *principale*, che dovrebbe essere all'inizio del paragrafo, i periodi che costituiscono il *corpo del paragrafo*, e, alla fine del paragrafo, il *periodo* (o *frase*) *di collegamento*.

Il *periodo principale*, che andrebbe posto all'inizio del paragrafo, ha lo scopo di indicare le funzioni del paragrafo. Il paragrafo, infatti, ha almeno due tipi di funzioni entro un testo argomentativo. In primo luogo, il paragrafo descrive un certo contenuto. Allo stesso tempo però, il paragrafo ha la

funzione di garantire la coerenza del testo legandosi in maniera tematica, logica o espositiva ai paragrafi precedenti.

Il *corpo del paragrafo* è costituito da periodi che sviluppano il contenuto del paragrafo.

Infine, il *periodo di collegamento* annuncia la funzione che sarà svolta dal paragrafo successivo.

Si considerino, ad esempio, i due paragrafi seguenti:

In Europa vi sono legislazioni diverse riguardo all'eutanasia. In Italia, l'eutanasia attiva e quella passiva sono reati punibili dalla legge. In Francia,

... (corpo del paragrafo)

Queste differenze legali in Europa illustrano bene il fatto che si possono addurre ragioni a favore e contro l'eutanasia. Vediamo adesso alcuni di questi argomenti.

Un argomento per la non punibilità dell'eutanasia volontaria si basa sul diritto di autonomia. Ogni individuo ha il diritto di compiere azioni che non hanno conseguenze negative sugli altri. Ora, i sostenitori di questo argomento ritengono che l'eutanasia volontaria sia un'azione che ha conseguenze solo per chi la pratica. Alcuni sostengono, tuttavia, che tale argomento non sia convincente.

Entro il corpo di un testo persuasivo, i paragrafi hanno un numero limitato di funzioni. In particolare, alcuni paragrafi hanno la funzione di offrire:

- argomenti (obiezioni),
- chiarificazioni delle nozioni usate negli altri paragrafi.

4.5 Come garantire la coerenza argomentativa del testo

Aloysius Martinich, in un fortunato manuale di scrittura filosofica, offre un ottimo espediente per garantire una forte coerenza argomentativa e una suddivisione logica dei vari paragrafi in un testo persuasivo (Martinich 2010, 143). Egli suggerisce di scrivere in modo tale che si possa capire la struttura argomentativa del testo leggendo in successione solo i periodi principali di ciascun paragrafo.

Per esempio:

Alcuni si oppongono all'aborto assumendo che il feto sia una persona.

...

Altri negano che i feti siano delle persone, perché non sono autocoscienti.

...

Ritengo, tuttavia, che l'autocoscienza non è una condizione necessaria o sufficiente per essere una persona.

Esercizio. Scrivete i periodi principali del corpo del testo di un saggio, come indicato nell'esempio precedente, su un tema da voi scelto.

4.6 La coerenza

La coerenza di un testo deriva dalla connessione logica o contenutistica delle sue parti. Abbiamo considerato un metodo per garantire la coerenza tra paragrafi per mezzo di una loro divisione rigorosa in paragrafi in conformità a una chiara divisione delle loro funzioni (argomentative o espositive) entro il testo. Oltre che alla coerenza tra porzioni di testo esteso come i paragrafi, si deve tener conto anche della coerenza entro ciascun paragrafo.

Si consideri la frase:

(1) Si sostiene che la cultura europea è superiore alla cultura americana.

Naturalmente la frase ha senso, tuttavia, consideriamola in questo testo:

Alcuni autori sostengono che si dovrebbero imporre severi limiti alla libertà di espressione durante i conflitti. Si sostiene che la cultura europea è superiore alla cultura americana.

Chiaramente la frase (1) per quanto sia sensata da sola, non è coerente con la frase precedente. Quali sono le condizioni e gli artifici stilistici che rendono coerente un sistema di frasi entro un paragrafo?

Abbiamo visto come la logica di un argomento possa essere il principio che organizza un paragrafo. Vi sono, in particolare, espressioni linguistiche che servono a manifestare la coerenza argomentativa dei vari periodi nel paragrafo. Si consideri, per esempio, il seguente argomento dove le espressioni di collegamento sono evidenziate:

Alcuni autori sostengono che si dovrebbero imporre severi limiti alla libertà di espressione durante i conflitti. Essi sostengono, infatti, che l'interesse nazionale di vincere una guerra giustifichi la limitazione o addirittura la sospensione di diritti fondamentali degli individui. Ritengono, quindi, che in caso di conflitto con altre nazioni si debba, in particolare, limitare il diritto alla libertà di espressione.

Tuttavia, i principi che regolano la coerenza di un paragrafo non sono solo la logica di un certo argomento. Alcuni paragrafi, o le parti di alcuni paragrafi, infatti, hanno la funzione, per esempio, di descrivere. Si consideri il seguente paragrafo:

Vi sono due principali modi di cuocere il riso. Nella maniera cosiddetta all'inglese, occorre prima versare il riso nell'acqua

salata in ebollizione, mescolare e far riprendere velocemente l'ebollizione. Si deve poi scolare il riso al dente e servirlo subito condendo a piacere. Con l'espressione "al dente" s'intende indicare che il riso non deve essere stracotto. Quando si prepara il riso al modo pilaf, si deve rosolare il riso in un tegame con del burro e cipolla. Poi si deve bagnare con il brodo, coprire il recipiente e cuocere in forno. La cottura deve essere prolungata fino a quando il riso è completamente asciutto. ("Ricetta Come cuocere il riso" s.d.)

Chiaramente, il flusso delle azioni da compiersi per cucinare il riso tiene legate le frasi che le descrivono in una successione temporale. Pertanto, vi sono espressioni che segnalano i collegamenti temporali:

Vi sono due principali modi di cuocere il riso. Nella maniera cosiddetta all'inglese, occorre prima versare il riso nell'acqua salata in ebollizione, mescolare e far riprendere velocemente l'ebollizione. Si deve poi scolare il riso al dente e servirlo subito condendo a piacere. Con l'espressione "al dente" s'intende indicare che il riso non deve essere stracotto. Quando si prepara il riso al modo pilaf, si deve rosolare il riso in un tegame con del burro e cipolla. Poi si deve bagnare il riso con il brodo, coprire il recipiente e cuocere in forno. La cottura deve essere prolungata fino a quando il riso è completamente asciutto. ("Ricetta Come cuocere il riso" s.d.)

Vi è, tuttavia, anche un altro espediente stilistico che serve a garantire la coerenza dei periodi nel paragrafo precedente. Vi sono parole (o sinonimi) che occorrono in un periodo e nel periodo successivo. Si potrebbe dire che vi sono delle *parole chiave*. Queste parole che fanno da anello nel flusso dei periodi entro il paragrafo sono evidenziate in grassetto e numerate in successione:

Vi sono due principali **modi**_(1,1) di cuocere il **riso**_(2,1). Nella **maniera**_(1,2) cosiddetta all'inglese, occorre versare il **riso**_(2,2), nell'acqua salata in ebollizione, mescolare e far riprendere velocemente l'ebollizione. Si deve poi scolare il **riso**_(2,3) **al dente**_(3,1) e servirlo subito condendo a piacere. Con l'espressione "**al dente**"_(3,2) s'intende indicare che il **riso**_(2,4) non deve essere stracotto. Quando si prepara il **riso**_(2,5) al **modo**_(1,3) pilaf, si deve rosolare il **riso**_(2,6) in un tegame con del burro e cipolla. Poi si deve bagnare il **riso**_(2,7) con il brodo, coprire il recipiente e **cuocere**_(4,1) in forno. La **cottura**_(4,2) deve essere prolungata fino a quando il **riso**_(2,8) è completamente asciutto. ("Ricetta Come cuocere il riso" s.d.)

L'espedito delle parole chiave si può impegnare in modo meno rigido facendo uso di sinonimi, o di relazioni parti/tutto, o per mezzo di concetti chiave che possono essere espressi con parole o frasi diverse.

4.7 Bibliografia consigliata

Italia, P. *Scrivere all'università. Manuale pratico con esercizi e antologia di testi*. Milano: Mondadori Education, 2014.

Riediger, H. *Come scrivere tesi, saggi e articoli. Documentarsi, preparare e organizzare un testo con gli strumenti del Web*. Milano: Editrice Bibliografica, 2015.

5 Forma e stile in un saggio persuasivo

5.1 Introduzione

Nei capitoli precedenti abbiamo visto alcune delle norme che regolano gli aspetti logici dei saggi argomentativi. Abbiamo considerato come si debba argomentare per giustificare la tesi principale e per difenderla dalle obiezioni. Si sono viste alcune forme argomentative valide. Poi, abbiamo considerato il problema dell'esplicitazione delle premesse di un argomento, l'uso controllato delle fonti per fornire evidenza per le proprie premesse e l'analisi della validità e della completezza delle argomentazioni altrui.

Altre norme, invece, mirano a rendere il testo maggiormente leggibile e comprensibile al lettore. Tra queste abbiamo visto le regole che raccomandano l'adozione da parte dell'autore di una posizione "meta-testuale" per segnalare al lettore quello che avviene nel saggio dal punto di vista argomentativo o contenutistico. Abbiamo, per esempio, considerato certi accorgimenti per scrivere l'introduzione in cui definire il problema, descrivere il dibattito, enunciare la tesi principale e la presentazione sommaria della struttura del saggio. Similmente, abbiamo considerato la conclusione del saggio.

L'autore, tuttavia, può usare altri espedienti per migliorare la leggibilità del suo testo persuasivo. Dividiamo questi accorgimenti stilistici in due classi, a seconda che promuovano nel testo:

- la chiarezza,
- la semplicità.

Tratteremo di questi aspetti nelle sezioni successive.

5.2 La chiarezza

Anche se si scrivono paragrafi che sono coerenti tra loro e che sono costituiti da periodi coerenti, non segue che essi siano chiari al lettore. Aloysius Martinich, nel suo manuale di scrittura (2010), usa il seguente passaggio tratto dal libro *Eros e civiltà* del filosofo Herbert Marcuse per esemplificare un testo non chiaro:

L'arte rappresenta una sfida al principio della realtà corrente: rappresentando l'ordine della sensualità, essa invoca una logica repressa - la logica della soddisfazione contro quella della repressione. Dietro alla forma estetica sublimata si annuncia il contenuto non sublimato: la dipendenza dell'arte dal principio

del piacere. La ricerca delle radici erotiche dell'arte ha una parte importante nella psicoanalisi; ma queste radici si trovano più nell'opera e nella funzione dell'arte che nell'artista. (Marcuse 1968, 204)

Per quanto questo paragrafo possa essere comprensibile a quanti hanno già una conoscenza della psicoanalisi, e concesso che forse l'autore abbia spiegato molti dei suoi termini nelle parti precedenti del testo, esso non è immediatamente intellegibile. Per esempio, sareste in grado di definire i termini seguenti che appaiono nel testo?

- l'ordine della sensualità,
- logica della soddisfazione,
- logica della repressione,
- forma estetica sublimata,
- contenuto non sublimato.

Quando si scrive un saggio persuasivo, abbiamo l'obbligo di presentare i nostri pensieri nel modo più chiaro possibile. Oltre il fatto che in tale modo facilitiamo la lettura, sottostare a quest'obbligo ci forza a pensare in modo meno confuso e a comprendere meglio ciò che vogliamo dire.

La nozione di chiarezza, naturalmente, è relativa anche al tipo di lettore o pubblico. Possiamo, tuttavia, pensare che in ogni caso ci dobbiamo sforzare nel nostro saggio di fornire l'informazione in modo che si eviti:

- l'uso di termini tecnici non necessari,
- l'uso di termini tecnici necessari ma non definiti,
- la vaghezza dei termini,
- l'indeterminatezza delle nostre tesi.

5.3 La semplicità e la concisione

Essere concisi significa offrire molto contenuto in uno spazio breve, o nel dire molto parlando o scrivendo poco. La brevità nella costruzione dei periodi è quindi un elemento della concisione. Essa è desiderabile perché prima di tutto il lettore risparmia tempo nel leggere il vostro lavoro. Pertanto, una regola potrebbe essere quella di scrivere periodi più brevi possibili. Consideriamo questo paragrafo di 76 parole:

L'ipotesi, ampiamente diffusa negli strati meno colti ma anche intellettuali delle nostre società attuali, per la quale il gentil sesso sia meno in possesso degli appartenenti al genere maschile di quelle capacità che si ritengono essenziali, a torto o a ragione, per confrontarsi in maniera efficiente e soddisfacente con le situazioni professionali nell'ambito dei contesti lavorativi nella

società contemporanea, non è giustificata sulla base di nessun argomento deduttivo valido che abbia tutte le sue premesse vere.

Pensate che si possa ridurre il numero delle parole del periodo precedente senza perdere il suo senso complessivo? Sembra che ciò si possa ottenere con il periodo seguente:

L'ipotesi secondo la quale le donne sono meno abili nel lavoro degli uomini non è giustificata.

E si potrebbe semplificare la frase ulteriormente:

Le donne non lavorano peggio degli uomini.

Non sempre, tuttavia, la brevità di una frase conduce alla concisione complessiva del testo. Considerate l'esempio seguente:

Descartes aveva dei dubbi. Questi dubbi erano radicali. I dubbi radicali di Descartes mettevano in discussione la possibilità di qualsiasi conoscenza.

Mentre i singoli periodi sono brevi, risulta che il frammento di paragrafo potrebbe essere molto più breve. Si consideri:

Descartes aveva dei dubbi radicali che mettevano in discussione la possibilità di qualsiasi conoscenza.

Pertanto, nel perseguire la brevità e la concisione, si deve fare anche attenzione al livello in cui si vuole operare (il periodo, il paragrafo, l'intero saggio).

La costruzione di frasi complesse, quasi paradossalmente, può aiutare ad accrescere la concisione di un testo. Vediamo gli esempi seguenti:

Le donne in passato non avevano posizioni di rilievo nel mondo degli affari. Oggi le cose sono molto cambiate, possiamo vedere donne al comando di importanti multinazionali.

Da una forma più concisa si potrebbe ottenere una frase singola più complessa:

Per quanto le donne in passato non avessero posizioni di rilievo nel mondo degli affari, oggi questo non avviene.

Vi sono anche alcune regole stilistiche per rendere concisa la scrittura; vediamone alcune.

5.3.1 Sostituire una perifrasi con il termine appropriato

Si consideri l'espressione seguente:

L'aumento delle persone che non riescono a trovare una collocazione nel sistema produttivo

Può essere semplificata come segue:

La crescita della disoccupazione

5.3.2 *Sostituire la perifrasi con un verbo appropriato*

Si consideri l'espressione seguente:

Avanzerò degli argomenti contro la posizione sostenuta dagli idealisti riguardo all'esistenza del mondo esterno alle nostre menti per dimostrare che essa è afflitta da contraddizioni irrisolvibili.

Si potrebbe semplificare con:

Obietterò agli idealisti che sono incoerenti riguardo all'esistenza del mondo esterno alle nostre menti.

5.3.3 *Uso del gerundio*

Si consideri la frase seguente:

La ricognizione dell'errore di Kant offre la possibilità di un avvicinamento alla comprensione adeguata del pensiero di Wolff.

La possiamo semplificare con:

Riconoscendo l'errore di Kant, comprendiamo meglio il pensiero di Wolff.

5.4 Bibliografia consigliata

Zinsser, W. *On writing well. 30th anniversary edition: An Informal guide to writing nonfiction*. New York, NY: Harper Perennial, 2012.

PARTE SECONDA - LA SCRITTURA IN MOVIMENTO

6 Come scrivere

Quando leggete, non considerate soltanto quello che pensa l'autore, ma fermatevi a considerare quello che voi pensate; dovete combattere per trovare la vostra voce; più tardi cominciate a farlo, più grosso è il rischio di non trovarla affatto. (P. Weir, *L'attimo fuggente*, 1989, 140 min.)

6.1 Da dove iniziare?

Anche se la lettura ci permette di entrare in conversazione con l'autore, essa tuttavia implica un rapporto di passività: la nostra mente assorbe le informazioni e instaura un dibattito con l'autore.

La scrittura invece ci coinvolge personalmente. Scrivere, e tanto più scrivere in maniera argomentativa, vuol dire entrare in una conversazione, sintetizzare ciò che altri hanno detto ("loro dicono") e stabilire la propria argomentazione ("io dico") (Graff Gerald 2014, XVI–XVII).

La scrittura argomentativa spesso si esprime attraverso formule comuni come:

Certo, alcuni potrebbero obiettare che _____. Anche se ammetto che ..._____, continuo a sostenere che ..._____.

Nelle discussioni su _____, una questione controversa è se _____. Mentre alcuni sostengono che ..._____, altri affermano che _____.

Queste formule di espressione sono però appunto delle soluzioni, delle varianti espressive; esse non si sostituiscono alla ricerca che è la base di partenza della scrittura accademica.

Se, come ricorda James Hayton, "scrivere è il modo di presentare la propria ricerca", una ricerca mal condotta non potrà essere assolta nemmeno dalla migliore scrittura (Hayton 2015, 2). In altre parole, non esiste un buon testo accademico senza una solida ricerca.

Scrivere vuol dire "registrare" delle informazioni: 1) per sé stessi – quando vogliamo annotare le nostre idee, le nostre ricerche e i nostri pensieri, oppure 2) per gli altri – quando vogliamo comunicare qualcosa. Questa distinzione è fondamentale, in quanto questi due tipi di "scritture" richiedono un approccio differente. Quando scriviamo per sé stessi, l'unica preoccupazione è quella di scrivere ciò che si considera utile o necessario. Siamo liberi di annotare idee incomplete, domande retoriche o annotazioni criptiche.

D'altro canto, invece, quando si tratta di scrivere per un pubblico i contenuti cambiano notevolmente. Non si tratta più di annotare in forma di bozze, ma di comunicare idee ben sviluppate con confidenza e chiarezza.

“La sfida,” sottolinea Hayton, “è quella di trasformare il disordine nella vostra testa in una scrittura ordinata sulla pagina, e di esprimervi in modo sufficientemente chiaro affinché un lettore possa intendervi” (Hayton 2015, 4).

Il processo si presenta, dunque, complesso: tante sono le questioni che vogliamo toccare, tante le idee che vogliamo trasmettere. Da dove iniziare?

La sfida è duplice perché nello scrivere un saggio accademico dobbiamo bilanciare tra due posizioni:

- la chiarezza della struttura
- la chiarezza dell'espressione

Per chiarezza della struttura si intende la trasmissione di idee in un ordine logico che permette al lettore di seguire l'argomentazione (vedi Parte prima, “La meccanica del testo”). Una strategia consigliata da molti autori è quella di iniziare la stesura di un saggio senza la preoccupazione di una struttura “prefabbricata”, in altre parole una strategia “top-down” in cui inizialmente si lasciano scorrere le parole, le frasi, posticipando il compito di impostare il testo in una struttura più logica in un secondo tempo.

La tecnica dell'editing a posteriori pecca però di molte debolezze: gli argomenti buttati giù secondo l'ispirazione del momento possono risultare sconnessi e la stesura finale molto inaccurata. Inoltre, questa tecnica rende le correzioni finali particolarmente stressanti e difficili.

Per quel che concerne la chiarezza delle espressioni, se non si è sicuri di quello che si vuole esporre oppure l'idea non è ancora sufficientemente chiara nella nostra mente, con molta probabilità lo sarà ancor meno al lettore.

Proponiamo, dunque, di guardare alla scrittura accademica come a una costruzione edile graduale, ma sicura. Detto altrimenti, man mano che si procede con la stesura, si deve fare attenzione di curare i dettagli (di struttura e di espressione), così da essere certi di avere costruito un testo comprensibile, chiaro, coerente e persuasivo.

Esercizio.

Scegliete un'idea, un tema che conoscete molto bene.

Scrivete una o due frasi sull'argomento.

Rileggetele – potete esprimervi più chiaramente?

Provate a riformulare il testo con più chiarezza

Aggiungete... “in altre parole”.

6.2 Scegliete un titolo accattivante

Il titolo del saggio rappresenta un vero e proprio “biglietto da visita”. Sceglietene uno che possa catturare l'attenzione offrendo un'immagine provocatoria del paper/saggio/articolo che state scrivendo.

Pertanto, si devono evitare titoli che sono troppo generici o che hanno una mancanza di carattere. Vale la pena cercare espressioni accattivanti e/o provocatorie. Compatibilmente con gli standard della disciplina, si può fare uso di metafore, sintesi o domande retoriche ma, soprattutto, si deve sempre tenere in considerazione l'idea e la tesi di fondo che si vuole comunicare.

Esercizio. Immaginate di avere appena scritto un documento che offre la soluzione al problema del collasso stradale. Quale tra i seguenti potrebbe essere il titolo migliore?

Noi suggeriamo il terzo: esaustivo, puntuale, accattivante.

A) *Collasso stradale*

B) *Non posso guidare nella statale 55*

oppure

C) *Collasso stradale: come curare l'epidemia delle nostre autostrade*

Esercizio. Quale tra questi due titoli vi attrae di più?

Noi suggeriamo il secondo: oltre alla descrizione (presente in ambedue i titoli), il secondo contiene una metafora iniziale che cattura immediatamente l'attenzione del lettore.

L'americanizzazione della società e cultura jugoslava negli anni Sessanta

oppure

Coca-Cola socialismo. L'americanizzazione della società e cultura jugoslava durante la Guerra fredda

Aggiungiamo altri esempi che contengono ottime metafore e sintesi della tesi di fondo:

Lo scrittore a dieta. Una guida per una prosa “in forma”

L'impero delle idee. Le origini della diplomazia pubblica e la trasformazione della politica estera americana

“Acquistato e venduto”: vivere e perdere il benessere nella Jugoslavia socialista

I nazionalisti che avevano paura della Nazione. Multinazionalismo adriatico nella Dalmazia, Trieste e Venezia asburgica

6.3 Presentare la ricerca

L'abbiamo già sottolineato altrove, ma non ci sembra mai superfluo sottolineare che per introdurre il tema del saggio si deve innanzitutto rispondere alle domande di fondo e cioè:

Qual è lo scopo, il proposito del saggio? A quale domanda intende rispondere?

Esempio: Quale è stato il ruolo giocato dal petrolio nella sconfitta dell'impero giapponese durante la Seconda guerra mondiale?

Qual è la tesi principale del saggio?

La svantaggiosa competizione per controllare l'accesso al petrolio si rivelò molto più decisiva dell'abilità militare degli oppositori giapponesi o delle decisioni politiche dei governi tra il 1931 e il 1945.

Dunque? Perché questo è importante / rilevante?

Politici e storici hanno trascurato troppo spesso il modo in cui la politica del petrolio ha influenzato il destino delle nazioni.

Dopodiché, dobbiamo inquadrare la nostra ricerca in un contesto, quello delle ricerche precedenti, altresì chiamata *literature review* o revisione della letteratura. Quest'ultima ripercorre e inquadra le tendenze di ricerca e gli autori più in auge. Per fare ciò possiamo utilizzare le seguenti espressioni:

_____ ha ricevuto molta attenzione nelle ricerche.

_____ ha portato a un rinnovato interesse per _____

Negli ultimi anni, i ricercatori sono diventati sempre più interessati a _____

Gli ultimi anni hanno visto un maggiore interesse per _____

Numerosi studi hanno esaminato _____

Un maggiore interesse per _____ è emerso negli ultimi anni.

_____ è stato ampiamente studiato.

_____ è stato testato sul campo dal _____.

_____ è stato ampiamente studiato a causa di _____.

Un certo numero di ricerche recenti ha esaminato / ha indagato / si è focalizzata su / ha riportato di / hanno riferito che / ha collegato _____ a _____ / ha affrontato la questione di _____ / ha dimostrato che / ha suggerito che / ha trovato concreta prova di / ha confrontato direttamente _____ e _____ / ha esaminato gli effetti di _____ su _____.

Nel corso degli anni un'enorme quantità di ricerche è stata

eseguita su _____ / effettuata nel tentativo di _____ / condotta per determinare _____ / dedicata a _____.

Studi recenti hanno esplorato l'uso di _____ come _____ / l'impatto di _____ su _____ / le differenze / le somiglianze tra _____ e _____ / il ruolo di _____ in _____.

Il ruolo di _____ è stato ampiamente studiato negli ultimi anni / grossolanamente frainteso / ampiamente trascurato / oscurato da _____ / visto come _____.

Una considerevole attenzione alla ricerca è stata rivolta a / dedicata a _____ / diretta verso _____.

È oggi generalmente accettato che (l'argomento) _____ ha generato una ricchezza di dati su _____.

All'interno di quest'area di indagine, un numero cospicuo di studi sostiene (che) _____ / dimostra (che) _____ / suggerisce (che) _____ / sostiene l'opinione che _____ / convalida l'ipotesi (che/riguardo) _____ / suggerisce una connessione tra _____ e _____.

Lo studio di _____ è diventato un aspetto chiave di _____.

_____ è un'area di ricerca emergente nel campo del _____.

Nel 19XX, Rossi e Ferrari hanno collaborato per investigare su _____.

6.4 Bibliografia consigliata

Feak, C. B., & Swales, J. M. *Telling a research story: Writing a literature review*. Ann Arbor, MI: University of Michigan Press, 2009.

Barros, L. O. *The only academic phrasebook you'll ever need: 600 examples of academic language*. Kindle Edition.

Gualdo, R., Raffaelli, L., e Telve., S. *Scrivere all'università. Pianificare e realizzare testi efficaci*. Roma: Carocci, 2014.

7 Lo “stato dell’arte” ovvero come individuare le lacune delle ricerche precedenti

7.1 Introduzione

Dopo aver definito il territorio generale di ricerca (la “nicchia”), il passo successivo sarà identificare una mancanza (o totale assenza) della vostra domanda di fondo/argomento/tesi nelle ricerche precedenti e che valga la pena esplorare. In questo capitolo, vi sono alcune espressioni utili per descrivere lo stato dell’arte della ricerca e il possibile contributo del vostro saggio al settore accademico di riferimento.

7.2 Come entrare nell’ambito di ricerca

Il saggio argomentativo è, o dovrebbe essere, sempre motivato dal desiderio di avanzare la nostra conoscenza in un certo ambito di ricerca. Pertanto, si dovrà spiegare al pubblico quali tipi di problemi rimangono controversi o irrisolti nel campo di studi in modo da poter creare una nicchia di ricerca unica.

Le seguenti espressioni possono aiutare nel processo di definizione dello stato dell’arte con cui ci si confronta nel testo:

La maggior parte degli studi nel settore di _____ si è focalizzata su _____.

Sono state compiute esigue ricerche su _____ / La ricerca su _____ è scarsamente studiata / Fino a oggi, nessuna ricerca si è occupata di _____.

Pochi studi hanno investigato l’impatto di _____

Si conosce poco di _____ / Scarsa attenzione è stata data a _____

Pochi sono stati i tentativi di investigare il ruolo di _____.

Ricerche precedenti hanno largamente trascurato il ruolo di / il significato di / la questione di / l’importanza di / le sfide associate a / le modalità / le possibilità che _____.

Le ricerche su _____ si sono basate essenzialmente su _____ / si sono limitate a _____.

Le ricerche precedenti si sono focalizzate su _____, ma hanno

mancato nell’esplorare _____.

Le prove indicano che _____. Tuttavia, il ruolo di _____ è tuttora poco studiato.

La maggior parte degli studiosi sembra essere d’accordo su _____. Ciò nonostante, continua il dibattito su _____.

_____ è stato un problema di ricerca sin dal _____, ma rimane tutt’oggi senza risposta la questione di _____.

I dati riguardo a _____ sono contraddittori.

Nonostante decenni di ricerche su _____, rimangono aperte molte domande riguardo a _____.

Sebbene ci sia stata una grande quantità di ricerche su _____, pochissimi studi si sono occupati di esplorare / indagare / approfondire / sondare / investigare _____.

Sebbene un considerevole numero di ricerche abbia dimostrato che _____, poca attenzione è stata rivolta a _____.

Se puntiamo invece su un autore in particolare, potremmo usare queste formule:

Le ricerche di Rossi sono contraddittorie.

Lo studio di Rossi è stato oggetto di molte critiche / ampiamente criticato.

I tentativi di Rossi di stabilire un legame tra _____ e _____ sono discutibili.

I critici di Rossi sostengono che _____.

I limiti degli studi di Rossi sono sempre più evidenti.

7.3 Il mio contributo ovvero l’obiettivo di fondo

Ora che abbiamo inquadrato il territorio di ricerca e identificato un divario rilevante nella letteratura, è arrivato il momento di dimostrare al lettore in che modo il nostro studio/ricerca/articolo/paper/saggio intende colmare questa lacuna.

Lo possiamo fare esordendo con alcune affermazioni di carattere generale come:

Questo studio è stato commissionato da _____ / è condotto per esaminare _____ / è condotto per indagare _____ / è intrapreso per determinare _____.

Poi possiamo passare a maggiori dettagli:

Questo studio / ricerca / articolo / saggio / _____ si riferisce a _____ / è volto a _____ / fornisce una panoramica di _____ / osserva come _____ / rivede criticamente _____ / indirizza la

questione di _____ / esamina la relazione tra _____ e _____ /
tenta di stabilire la connessione tra _____ e _____ / discute i modi
in cui _____ / fornisce i dati che dimostreranno / fornisce
informazioni dettagliate su _____ / offre un'analisi di _____ /
discute il ruolo di _____ in _____ / considera il ruolo di _____
come _____ / esplora il legame tra _____ e _____ .

Possiamo continuare esponendo maggiori dettagli in maniera più sofisticata:

Questo studio cerca di ... valutare _____ / descrivere _____ /
calcolare _____ / fare luce su _____.

Lo scopo di questo studio è / era di ... affrontare il problema di
_____ / determinare l'effetto di _____ / valutare l'efficacia di
_____ / identificare le caratteristiche di _____ / estendere
quest'area di indagine _____ / valutare l'impatto di _____ su
_____ / fornire un resoconto dettagliato di _____ / chiarire il
ruolo di _____ / indagare se _____ / discutere la misura in cui
_____ / verificare la fattibilità di _____ / esaminare le variabili
associate a _____ / comprendere la natura di _____ / raccogliere
e analizzare i dati riguardo _____ .

La nozione di _____ alla base di questo lo studio è ampia.

Una delle rivendicazioni centrali di questo studio è che _____.

Lo scopo di questo studio è duplice (o triplice, ecc.). Il primo è
quello di _____. Il secondo è di _____.

Il quadro teorico su cui si basa questo studio è / era _____.

In questo studio, io / noi ... riflettiamo su _____ / abbiamo deciso
di indagare su _____ / cerchiamo di determinare (se) _____ /
esaminiamo il grado in cui _____ / consideriamo la misura in cui
_____ / discutiamo le implicazioni di _____ / indaghiamo
sull'associazione tra _____ e _____ / stabiliamo i principali fattori
alla base di _____ / tentiamo di fare luce su _____.

In questo studio, noi/io ... descriviamo/descrivo una cornice per
_____ / proponiamo/propongo una serie di soluzioni per _____ /
forniamo/fornisco una base teorica per _____ /
analizziamo/analizzo _____ / evidenziamo/evidenzio le
differenze chiave tra _____ e _____.

In altre parole, ...

Il mio / Il nostro obiettivo principale è / era ...

acquisire una migliore comprensione di _____ / ottenere
informazioni su _____ / determinare se _____ / esplorare la
gamma di fattori che influenzano _____ / approfondire
ulteriormente la mia / nostra comprensione di _____ /
raccolgere informazioni su _____ / indagare l'effetto di _____ su
_____ / determinare l'importanza di _____ / identificare le

variabili chiave che influenzano _____ / comprendere i meccanismi sottostanti _____.

7.4 L’uso del pronome personale

Nelle scienze naturali gli scrittori, onde apparire il più obiettivi e impersonali, tendono a evitare l’uso della prima persona. Tuttavia, secondo le tendenze accademiche più recenti la prima persona sta diventando sempre più ampiamente accettata. L’importante è seguire le indicazioni del relatore o la tradizione del proprio dipartimento o corso di laurea.

Negli studi umanistici, invece, gli studiosi tendono a valutare l’assertività e l’azione (chi fa cosa), quindi la prima persona è spesso, anche se non sempre, appropriata. Valgono anche in questo caso le convenzioni del dipartimento e del sottosettore specifico.

7.5 Annunciare l’organizzazione del saggio

Come avrete già capito, è fondamentale annunciare con chiarezza sia l’organizzazione del nostro testo, cioè cosa abbiamo intenzione di indagare, sia come vogliamo presentare le nostre idee, ossia la loro sequela logica. Il lettore vuole sapere quanto in profondità e in quale sequenza esporremo i nostri argomenti.

Per annunciare l’organizzazione del saggio (ciò che si intende e ciò che invece si eviterà di coprire) si possono utilizzare le seguenti formule:

Questo studio/saggio ci presenta _____, ma non copre _____.

Questo saggio, focalizzato su _____, non tocca/toccherà la questione di _____.

Questo studio non comprenderà il problema più ampio/più ristretto di _____.

Pertanto, riveleremo l’andamento dell’esposizione nei seguenti modi:

Questo documento è diviso in [N] sezioni / è diviso in [N] parti ampie / è organizzato in [N] sezioni distinte / consiste di [N] parti / è composto da [N] sezioni / comprende [N] parti.

La sezione/parte/capitolo [N] comprende

una panoramica di _____

una panoramica ragionevolmente completa di _____

una breve introduzione a _____

un’introduzione teorica a _____

un quadro teorico di base per _____ l’orientamento generale su _____

delle linee guida generali su _____
delle informazioni di base su _____
una concisa analisi di _____
delle importanti informazioni contestuali riguardanti _____
La parte [N] si occupa di _____ / è dedicata a _____
descrivere i risultati di _____
affrontare la questione di _____
considerare la natura di _____
delineare alcuni dei principi chiave dietro _____
Nella sezione [N], io/noi
rivedo/rivediamo la letteratura esistente su _____
fornisco/forniamo argomenti a sostegno di _____
presento/presentiamo alcune idee fondamentali alla base di _____
identifico/identifichiamo i fattori chiave alla base di _____
presento/presentiamo un quadro teorico per _____
discuto/discutiamo le ragioni principali per _____
Nel capitolo [N]
il concetto di _____ è ulteriormente esplorato.
_____ è valutato quantitativamente.
viene condotta un'analisi qualitativa di _____.
i dati sono analizzati quantitativamente/qualitativamente.
Questo libro/scritto/studio è organizzato in [N] parti, la prima
delle quali tratta _____ sezioni. La sezione [N] esamina _____. La
sezione [N] esamina _____ parti, entrambe le quali si
concentrano su _____. Il resto di questo documento è strutturato /
organizzato come segue. La sezione [N] comprende _____, mentre
la sezione si occupa di _____.
Questo libro/articolo/trattato non intende essere un'esauriente
analisi di _____ / valutazione di _____ / panoramica di _____ /
revisione di _____ / sondaggio di _____ .
Una discussione estesa di _____ va oltre lo scopo di questo
libro/articolo/saggio.
Un'analisi approfondita di _____ non rientra nell'ambito di
questo articolo.
_____ non rientra nell'ambito del presente studio.

7.6 Fare la revisione della letteratura

È ovvio, ma è sempre bene sottolinearlo: la revisione della letteratura serve a fare chiarezza, non a farci sembrare più intelligenti. Questa parte risponde alla mitica “So What?” / “E allora?” e ci aiuta a collocare il nostro lavoro nella comunità accademica di riferimento.

Una buona revisione della letteratura dimostra la rilevanza del tema proposto e ci aiuta a definire

- dove si colloca la nostra nicchia di ricerca rispetto al settore generale
- l’originalità del nostro lavoro rispetto al dibattito accademico preesistente

In questa parte, dunque, stenderemo una buona sintesi degli argomenti (tesi e/o descrizioni) degli studiosi che, prima di noi, si sono occupati dell’argomento che vogliamo studiare. Stileremo un riassunto delle ricerche lette e dimostreremo al lettore che ci siamo messi in gioco.

Ecco alcune formule espressive che ci accorrono in aiuto:

Un numero rilevanti di studiosi/numerosi studiosi hanno...

condotto ricerche su _____
investigato perché _____
notato che _____
correttamente osservato che _____
esaminato il ruolo di _____
considerato le implicazioni di _____
riconosciuto l’importanza di _____
cercato di problematizzare _____
sottolineato che _____
suggerito che _____
cercato di identificare _____
proposto teorie per spiegare _____
provato che _____
cercato di capire i fenomeni come _____
offerto delle spiegazioni su _____
asserito che _____
discusso su _____
argomentato a favore/contro _____

espresso preoccupazione per _____
preso in considerazione che _____
messo apertamente in dubbio se _____
sollevato dubbi riguardo a _____
sottolineato l'importanza di _____
effettuato studi empirici su _____
tratto un parallelo/confronto tra _____ e _____
rivolto la loro attenzione a/su _____
fornito supporto empirico riguardo a _____
scritto ampiamente di/su _____.
affermato che _____
riconosciuto che _____.

O altrimenti, come suggerito sotto:

Si è generalmente d'accordo su _____.
La maggior parte della ricerca su ____ suggerisce _____.
La ricerca attuale sembra indicare che _____.
Gli studi attuali sembrano sostenere la nozione _____.
Le ricerche recenti hanno tendenzialmente dimostrato _____.
Tra gli autori, _____ sembra esserci un accordo generale su _____.

Oppure in maniera più sofisticata:

Le definizioni di _____ emergenti da ____ includono _____.
La letteratura su _____ ha le sue radici in _____.
I sostenitori di _____ hanno sottolineato che _____.
Un'altra area di (dis)accordo tra i ricercatori è _____.
Gran parte del dibattito su _____ è ruotato intorno _____.
Una recente linea di ricerca si è concentrata su _____.
La ricerca precedente ha supportato l'ipotesi che _____.
C'è un crescente corpo di ricerca su _____.
Studi precedenti hanno fornito alcune informazioni importanti su _____.
Numerosi studi hanno esplorato la relazione tra _____ e _____.
Una recente linea di ricerca ha sottolineato che _____.
La letteratura esistente enfatizza che _____.

L’attuale letteratura su _____ suggerisce che _____.

La revisione della letteratura mostra che _____.

Le teorie attuali ipotizzano che _____.

Un’ipotesi generalmente accettata è _____.

L’idea che _____ è centrale per le teorie del _____.

Mentre vi è un consenso generale su _____, differiscono le visioni su _____.

Mentre vi è un consenso generale su _____, rimane controversa la questione _____.

Mentre i primi studi suggerivano che _____, le ricerche successive sembrano dimostrare che _____.

7.7 Le citazioni, le parafrasi e gli stili citazionali

Quando si consegna un testo accademico, di solito verrà richiesto di farlo seguendo uno stile citazionale preciso. Qui usiamo, per esempio, il *Chicago Manual of Style* (CMOS) in formato autore-data, ma ne esistono a centinaia. Per le scienze umanistiche è in uso, oltre a Chicago, anche il MLA (*Modern Language Association*), mentre l’APA (*American Psychological Association*) è usato nel settore dell’educazione, della psicologia e delle scienze. Le scienze sociali optano anche per l’Harvard Citation Style. Ogni settore disciplinare predilige un certo stile citazionale, ma incidono anche le tradizioni universitarie nazionali. Ovviamente, si rimanda a ogni dipartimento e/o professore per la scelta delle varianti finali.

Come citare dunque un autore nel corpo del testo? Ecco alcune possibilità:

Rossi afferma/ha affermato che _____.

Nel suo studio del 19XX, Rossi ha affermato che _____.

Rossi sostiene l’idea ... per cui /secondo cui _____.

Rossi (19XX) fu il primo a coniare il termine _____.

Rossi e Ferrari (19XX, p.) ci ricordano che _____.

Rossi e Ferrari, nel loro studio su _____, hanno scoperto che _____.

Rossi (19XX) pone la domanda “_____”?

I sostenitori di _____ citano Rossi che “_____”.

Quelli che sostengono _____ si riferiscono a Rossi (19XX) che “_____”.

La discussione di Rossi su _____ riconosce apertamente che _____.

Rossi è stato uno dei primi a definire _____ come _____.

Rossi ha avanzato l'ipotesi _____.
Rossi e Ferrari hanno avanzato l'ipotesi che _____.
L'impatto di Rossi su _____ è stato ampiamente esaminato.
Ognuno di questi studi influenti ha asserito che _____.
Gli studi condotti da Rossi rivelano che _____.
Il quadro teorico di Rossi (19XX) tiene conto di _____.

Nelle varianti più sofisticate e complesse:

Diversi studi _____. Nello specifico, Rossi e Ferrari (19XX, p.) hanno esaminato _____.
Come esempio di _____, si considera lo studio di Rossi (19XX) che _____.
Rossi e Ferrari hanno delineato diversi modelli di _____.
Rossi ha fornito una delle prime discussioni su _____.
Rossi e Ferrari hanno condotto un ampio studio su _____.
Rossi et al. (19XX) hanno stabilito un legame tra _____ e _____.
Diversi resoconti di Rossi e Ferrari (19XX) hanno associato _____ con _____.
Rossi sostiene che è un equivoco intendere _____ come _____.
Nel discutere _____, Rossi sostiene che _____.
Nella sua discussione su _____ (19XX, p.), Rossi conferma la centralità di _____.
Mentre le scoperte di Rossi indicano che _____, non è stato ancora dimostrato che _____.
Sebbene Rossi sostenga che _____, un modo migliore per inquadrare il problema è _____.
Questa scoperta è congruente con il lavoro di Rossi (19XX), che _____.
Rossi (citato in Ferrari 19XX) definisce _____ come _____.
Come Rossi (19XX) sottolinea dalla ricerca di Ferrari _____.
Le argomentazioni di Rossi si basano sulla ricerca di Ferrari che _____.
Attingendo dal lavoro di Ferrari, Rossi sottolinea _____.
Rossi, attingendo da Ferrari, ha definito _____ come _____.
Secondo Rossi, "_____". Ferrari è andato ancora oltre e ha affermato che _____.

Rossi ha affermato che _____. In modo simile, Rossi ha anche scoperto che _____.

In questo studio, Rossi et al. (19XX) confermano in gran parte le scoperte di Ferrari su _____.

Nel suo studio del 19XX, Rossi _____. Altri studiosi come Ferrari hanno ulteriormente ... analizzato / esplorato / confermato che _____.

Sia Rossi che Ferrari _____. Tuttavia, mentre il primo _____, il secondo _____.

7.8 I software bibliografici

Negli ultimi anni si sta diffondendo massicciamente l’uso di software che gestiscono le citazioni e le bibliografie.

Questi software hanno funzionalità differenziate ma per utilizzarli efficacemente bisogna seguire alcune semplici regole basilari:

1. scaricare e registrarsi nel programma;
2. importare dai database bibliografici o inserire manualmente i riferimenti o i documenti integrali;
3. organizzare i riferimenti in cartelle e/o gruppi di condivisione;
4. creare, formattare ed esportare le bibliografie;
5. eventualmente inserire dei riferimenti bibliografici nei testi tramite il processore di scrittura (per esempio Microsoft Word);
6. condividere e usare collettivamente i riferimenti bibliografici e i documenti collegati con gruppi di lavoro e ricerca.

Tra i migliori software citazionali in circolazione, ricordiamo quelli più “*user-friendly*”:

- Mendeley - <https://www.mendeley.com>
- Zotero - <https://www.zotero.org/>⁴
- Endnote - <https://endnote.com/>
- RefWorks - <https://www.refworks.com>
- Qiqqa - <http://www.qiqqa.com/>

I software citazionali ci permettono di salvare le citazioni bibliografiche direttamente dalle banche dati online (come Ebsco, Jstor, Project Muse, Discovery Service, ecc.) e, se connessi ai programmi di videoscrittura, di inserirle direttamente nel nostro testo nello stile e lingua citazionale d’uso.

⁴ Noi, per esempio, lo abbiamo utilizzato per l’inserimento bibliografico in questo manuale.

Si deve anche segnalare che le versioni più recenti di programmi commerciali di videoscrittura hanno funzioni dedicate alla gestione delle citazioni, i riferimenti e la bibliografia. Tra questi, si possono segnalare:

- Microsoft Word (Word per Microsoft 365, Word 2019, Word 2016, Word 2013, Word 2010, Word 2007):
<https://support.microsoft.com/it-it/office/creare-una-bibliografia-citazioni-e-riferimenti-17686589-4824-4940-9c69-342c289fa2a5>
- Open Office Writer:
https://wiki.openoffice.org/wiki/Documentation/OOo3_User_Guides/Writer_Guide/Bibliographies

7.9 Bibliografia consigliata

Riediger, H. *Scrivere tesi, saggi e articoli*. Milano: Editrice Bibliografica, 2009.

Revelli, C. *Citazione bibliografica*. Roma: Associazione italiana biblioteche, 2010.

8 Modelli per rispondere (nell'introduzione, nella conclusione, nel corpo del testo)

8.1 Introduzione

Nel capitolo precedente abbiamo rilevato le espressioni più ricorrenti usate per introdurre il tema di ricerca, abbiamo indicato le varianti espressive per mettersi in conversazione con gli studi più rilevanti del settore, abbiamo annunciato le modalità di esposizione e sintesi.

In questo capitolo, invece, vedremo come possiamo elaborare il nostro pensiero rispetto agli autori da cui siamo partiti. Ripercorreremo alcune idee già introdotte precedentemente perché, essendo questo manuale destinato anche alla consultazione occasionale (oltre che quella approfondita), vogliamo spiegarci meglio su alcuni punti fondamentali. Iniziamo da alcune premesse basilari.

8.2 La tua/nostra posizione rispetto agli autori

Nella scrittura accademica tendiamo a posizionarci in tre modi rispetto agli autori che studiamo: siamo d'accordo con essi, siamo in disaccordo, siamo parzialmente in (dis)accordo. Per esempio:

L'autore asserisce che ____ e io/noi sono/siamo d'accordo perché ____.

Il suo argomento riguardante ____ è confermato dalle nuove ricerche che dimostrano come ____.

L'autrice afferma che ____ e io sono parzialmente d'accordo. Da una parte, concordo che _____. Dall'altro lato, però, insisto su _____.

La terza opzione permette un'argomentazione più stratificata e complessa che ci sottrae dal dare una risposta netta di tipo affermativo o negativo, mentre ci permette di addentrarci in una discussione su aspetti specifici. È questo il livello di elaborazione che ci si aspetta nei saggi argomentativi. In forma più elaborata si tratterebbe di questo:

Nelle discussioni recenti su _____, una questione controversa è stata se _____. Da una parte alcuni hanno insistito che _____. In questa prospettiva, _____.

Tuttavia, d'altra parte altri autori hanno asserito che _____. Nelle parole di _____, uno dei massimi proponenti di questa corrente,

“_____”. In base a questa visione, _____. In conclusione, dunque, la questione è se _____ oppure _____.

La mia visione personale è che _____. Anche se concedo che _____, tuttavia ritengo che _____. Per esempio, _____. Se alcuni potrebbero obiettare che/all’obiezione che _____, rispondo _____. La questione è fondamentale perché _____.

Nelle sezioni successive vedremo nel dettaglio come si fa.

8.3 Quando si è in disaccordo

Perché potremmo essere in disaccordo con un autore/degli autori?

perché il suo/il loro argomento non considera importanti fattori di influenza;

perché non prende in considerazione tutti i fatti oggettivi;

perché si basa su premesse problematiche;

perché espone un argomento illogico, debole o contraddittorio;

perché trascura alcuni temi evidenziando solo alcuni aspetti.

Altre volte si può essere in disaccordo non sulla tesi dell’autore ma sul fatto che lui/lei la ritenga nuova o innovativa.

È vero che _____, ma è una cosa ormai risaputa.

Ecco alcuni modelli per essere in disaccordo:

Rossi sbaglia quando enfatizza troppo le recenti scoperte fossili nel Sud.

Il suggerimento di Rossi secondo cui _____ si basa su una premessa contestabile / fasulla / fittizia perché _____.

Sono in disaccordo con la visione di Rossi secondo cui _____ perché, come recenti ricerche hanno dimostrato, _____.

Rossi si contraddice in due modi. Da una parte, egli afferma che _____. Dall’altra più avanti ribadisce che _____.

Nell’elaborazione sulla _____, Rossi trascura _____.

Un altro escamotage accademico molto intrigante è quando usiamo le prove degli altri per dimostrare che il nostro argomento è vero. Per esempio:

Sono d’accordo che il livello di criminalità è in aumento ma questo dimostra, a differenza di quanto asserito da Rossi, che c’è bisogno di rafforzare, per ragioni di sicurezza, le leggi sulla libertà dell’uso generalizzato di armi da fuoco.

8.4 Quando si è d'accordo

Quando siamo d'accordo con un autore lo "usiamo" abbastanza ovviamente per rafforzare ciò che vogliamo dimostrare. Tuttavia, visto che dobbiamo creare un testo originale, lo facciamo evidenziando uno o più aspetti del suo lavoro (non tutti!).

Sono/siamo assolutamente d'accordo con Rossi, anche perché la mia/nostra esperienza empirica/ di indagine dimostra che _____.

Rossi ha ragione nel sostenere che _____ perché, come dimostrano studi che nemmeno lei menziona, _____.

La teoria di Rossi è estremamente utile perché illumina il complesso problema delle _____.

Sono/Siamo d'accordo con Rossi su _____, visto che è stata la prima a trattare l'argomento senza pregiudizi errati.

8.5 Essere d'accordo e in disaccordo simultaneamente

È la modalità più in voga nella comunità accademica perché ci permette di attingere dagli argomenti di un autore, pur rimanendo critici, anche se in maniera velata. Nel mondo accademico delle scienze umanistiche è anche indicata con il termine "*hedging*, che si riferisce" cioè a una strategia di copertura.

Anche se sono d'accordo con Rossi sul punto _____, non posso accettare il suo presupposto che la famiglia non è più una delle forze trainanti della società. Ci sono una serie di prove che lo dimostrano: _____.

Rossi ha ragione nell'affermare che _____, tuttavia è molto dubbia la sua conclusione su _____.

Mentre Rossi ha probabilmente torto quando spiega che _____, ha tuttavia ragione quando asserisce che _____.

Posso concedere che _____, ma tuttavia insisto su _____.

Anche se sono in disaccordo con la maggior parte di ciò che riferisce Rossi, depongo a sostegno / appoggio la sua conclusione che _____.

8.6 Chi ha detto cosa, il plagio e l'autoplagio

Quando ci confrontiamo con gli autori, sia nella revisione della letteratura sia nel corpo del testo, è fondamentale esprimere con chiarezza e non mescolare le voci narranti! Questo per:

- 1) distinguere cosa diciamo noi e cosa dicono gli altri,
- 2) evitare il plagio o l'auto plagio.

Per distinguere le voci narranti possiamo usare frasi che esprimono con chiarezza la distinzione tra le stesse. Per esempio:

Secondo Rossi e Ferrari, _____.

I politici, sostiene Pirandello, _____.

La maggior parte degli studenti vi dirà che _____.

La mia posizione, contrariamente a quanto sostenuto dalla professoressa di Retorica, è che _____.

Rossi trascura quello che considero (io!) un punto importante sulle differenze culturali.

Il plagio (o l'auto-plagio) è, invece, una questione complessa a cui porre massima attenzione durante la stesura. Plagiare un testo significa cercar di far passare per proprie parti del testo altrui senza citarne l'autore. Ma significa anche molto di più: oltre la copiatura letterale compiuta volutamente, per plagio si intende anche riassumere o riportare con parole proprie le idee e le informazioni reperite presso altri senza citare la fonte (plagio involontario).

Quando un autore usa parole e frasi che esprimono un'idea specifica egli in effetti possiede quelle parole e quell'idea. Usare quelle parole senza dare credito all'autore significa rubarle. In altre parole, la scrittura è una "dimostrazione visibile e concreta della conoscenza, dell'intuizione e dell'abilità accademica di uno scrittore" (MIT Comparative Media Studies/Writing, s.d.). Appropriarsi della scrittura di un'altra persona significa pertanto travisare i propri risultati ingannando il lettore (Ibidem).

Negli ultimi anni si è assodata la tradizione presso le università di sottoporre le tesi e tesine all'analisi di software antiplagio (come Unicheck, Scribbr, Grammarly, PlagScan, Turnitin, ecc.). La maggior parte delle università prevede gravi sanzioni, tra cui l'espulsione, per gli studenti scoperti a copiare.

Per evitare il plagio, intenzionale o meno, il MIT Comparative Media Studies/Writing suggerisce alcune semplici regole basilari:

1. "se usiamo le parole esatte di una fonte dobbiamo citarla con precisione, racchiuderla tra virgolette e citarla";
2. "se utilizziamo idee o informazioni che non sono di conoscenza comune, dobbiamo citarne la fonte";
3. "se l'idea non è di nostra invenzione, citiamone la fonte".
4. "se siamo indecisi o nel dubbio citiamo la fonte. Così facendo il lettore percepirà il nostro senso di onestà [intellettuale]". (MIT Comparative Media Studies/Writing, s.d.)

8.7 Modelli per le sintesi

Il mondo accademico è il mondo della sintesi per eccellenza. Circondati da una mole di materiale in crescita, dobbiamo imparare a trarre il (vero) succo da essa.

Sintetizzare non significa fare una lista di contenuti e asserzioni di un altro autore. Un esempio di pessima sintesi è:

L'autore dice molte cose diverse su questo tema. Per prima cosa afferma che _____. Poi, come punto centrale, sostiene che _____. In aggiunta, spiega che _____. Dimostra anche come _____. Conclude dicendo _____.

Ecco alcuni consigli basilari per farla invece perbene:

Sottolineate gli elementi essenziali funzionali a ciò che si vuole provare, discutere e asserire. Le posizioni di altri autori devono inserirsi nella nostra "agenda".

Una sintesi "sintetizza" il pensiero dell'autore enfatizzando quelle parti che ci servono per provare la nostra argomentazione.

In questo caso è preferibile non usare i cosiddetti verbi deboli (*dice, crede, ecc.*). Piuttosto, si devono usare i verbi attivi e "acuti" che rendono il senso di un'azione. È bene preferire verbi "forti, robusti, specifici" (Sword 2015, Kindle loc. 108) come *esaminare, vagliare, investigare, cogliere, prestare, sostenere, appurare*.⁵

Gli autori che sintetizziamo ci aiutano prestandoci le loro idee, ma ricordiamoci sempre che noi siamo le guide, noi prendiamo per mano il lettore e lo portiamo dove vogliamo.

È fondamentale sapersi mettere nei panni dell'autore che si legge, evadere i preconcetti e pregiudizi, ma è ugualmente importante sapersi poi posizionare nei suoi confronti con pensieri e idee proprie.

8.8 Modelli per le citazioni e parafrasi

Come utilizzare gli argomenti, le premesse e le sotto premesse degli altri nel proprio testo? Si può farlo in diversi modi:

- 1) sintetizzando il pensiero altrui (per esempio la loro tesi di fondo)
- 2) parafrasando con parole proprie, ma usufruendo del pensiero altrui

oppure

⁵ Esempi degli autori. Per ulteriori suggerimenti, vedi i paragrafi successivi.

3) riportando le loro esatte parole. Le citazioni esatte rinforzano la nostra parafrasi e danno maggiore chiarezza al testo con aneddoti, esempi o metafore dell'autore in causa.

Tre sono i problemi più ricorrenti con le citazioni in un testo:

- il testo ha troppe citazioni
- il testo contiene poche citazioni
- le citazioni parlano per sé stesse.

Infatti, le citazioni sono orfane se inserite in un testo senza alcun aggancio!

Che cosa si può fare allora? Si consiglia di utilizzare le citazioni con parsimonia e cioè di inserire:

- le citazioni che danno maggior senso a ciò che vogliamo dimostrare;
- le citazioni che si integrano nel testo con agganci specifici, narrativi, sintattici, logici e argomentativi;

e, soprattutto, di non usare le citazioni solo per riempire lo spazio del saggio!

Le citazioni sono funzionali a:

- 1) dimostrare che abbiamo letto la letteratura rilevante sul tema (del nostro saggio argomentativo);
- 2) sostenere la nostra tesi di fondo (ciò che vogliamo dimostrare nel saggio). In altre parole, non bisogna citare solo per citare.

Piuttosto, come consigliano Graff e Birkenstein, “per inquadrare adeguatamente una citazione è necessario inserirla in un cosiddetto *quotation sandwich*”, vale a dire un paragrafo in cui l'affermazione che precede la citazione funge da “prima fetta di pane, mentre la spiegazione che ne segue è la fetta di sotto.” Più concretamente, “le [nostre] affermazioni introduttive dovrebbero spiegare chi sta parlando e impostare ciò che dice la citazione; le dichiarazioni che seguono dovrebbero spiegare perché considerate che la citazione sia importante e che cosa pretendete di affermare”(Graff e Birkenstein 2014, 46).

Ecco alcuni modelli da seguire:

Rossi sostiene che “non tutti gli steroidi dovrebbero essere banditi dai campi sportivi”.

O come lo definisce il noto filosofo analitico Marco Rossi, “_____”.

Secondo Rossi, “_____”.

Rossi stesso scrive, “_____”.

Nel suo libro, _____, Rossi deduce che “_____”.

Scrivendo per il giornale "Riviste adriatiche", Rossi si lamenta che "_____".

Nella visione di Rossi, "_____".

Rossi è d'accordo con Ferrari quando scrive "_____".

Rossi è in disaccordo con questa posizione quando scrive "_____".

Rossi complica ulteriormente la questione quando scrive "_____".

NOTA BENE. Non fate mai uso delle seguenti espressioni:

L'idea di Orwell asserisce che "_____".

Una citazione di Pirandello afferma che "_____".

Tornando al *quotation sandwich* di prima, è sempre utile, per ragioni di chiarezza, far seguire una citazione da una nostra sintesi. Non sempre sarà necessario farlo. Tuttavia, per chi è alle prime armi con la scrittura accademica sarà di grande contributo alla chiarezza del testo far seguire la citazione da una nostra breve sintesi della stessa. Ecco come:

Fondamentalmente, Rossi mette in guardia su come la nuova proposta non farà altro che peggiorare la situazione.

In altre parole, Rossi crede che _____.

Nel fare questo commento, Rossi incoraggia/stimola/sprona a pensare _____ in una diversa prospettiva.

Rossi corrobora un antico pregiudizio su _____.

Vediamo qui che il punto focale di Rossi è _____.

Il fondamento della tesi di Rossi è che _____.

8.9 Bibliografia consigliata

Graff G., e Birkenstein C. *They say, I say: the moves that matter in academic writing*. New York: W. W. Norton & Company, 2014.

9 I verbi, le transizioni e i meta-commenti

9.1 Introduzione

Al di là dei contenuti, il testo accademico, se lo vogliamo attraente e convincente, deve essere leggibile anche se complesso quanto basta. Per aiutarvi in questa impresa, suggeriamo di seguire alcune basilari e semplici regole di Helen Sword (2015, Kindle loc. 66):

- usare verbi attivi quando possibile;
- favorire il linguaggio concreto invece di vaghe astrazioni;
- evitare lunghe serie di frasi preposizionali;
- impiegare aggettivi e avverbi solo quando contribuiscono veramente al significato di una frase;
- e, infine, ridurre la dipendenza dalle “parole sprecate”.

9.2 L'importanza dei verbi

Sword consiglia di favorire i verbi d'azione che lei definisce “forti, specifici, robusti” come *scrutare, sezionare, esaminare, raccontare, catturare* invece di quelli “deboli, vaghi e pigri” come *avere, fare, mostrare*, cioè di limitare l'uso di verbi come *è, sono, era, essendo, stato*.

Questo perché i verbi attivi meritano lo sforzo e l'attenzione per almeno tre ragioni. In primo luogo, forniscono un senso di attività e urgenza alla scrittura dicendo chi ha fatto cosa a chi. Invece di “La ricerca è stata eseguita”, è molto meglio dire “Abbiamo svolto la ricerca su”. In secondo luogo, i verbi attivi aggiungono forza e complessità a frasi altrimenti statiche. Terzo punto, i verbi attivi richiedono misura e precisione, mentre i verbi *essere* e *avere* creano una sintassi sciatta (Sword 2015, cap. 1).

Vediamo di seguito la varietà di verbi che possono aiutare a rendere più incisiva la narrazione, classificati secondo la loro funzione nel flusso argomentativo.

Verbi atti a esprimere un'affermazione: sostiene, asserisce, afferma, conferma, approva, assicura, dichiara, ribadisce, segnala, attesta, crede, reclama, contesta, enfatizza, insiste, osserva, ci ricorda, riferisce, suggerisce, offre, permette, prevede, enuncia, considera, unisce, fonde, include, associa, congiunge, fa una scrematura.

Verbi atti a esprimere consenso: dimostra, ammira, è d'accordo, approva, apprezza, promuove, esalta, loda/elogia, celebra il fatto che, avvalora, corrobora, non nega che, riafferma, asseconda, verifica, giustifica, rinforza, rafforza, segue.

Verbi atti a mettere in discussione o controbattere: si lamenta, complica, contende, contraddice, nega, deplora la tendenza, mette in discussione, rifiuta, rigetta, scarta, esclude, rinuncia, ripudia, critica, declina, non considera, liquida la tesi di, scredita, estromette, smentisce, contesta, confuta, disdice, sconfessa, respinge, controbatte, ribatte, demolisce, replica.

Verbi atti a raccomandare: patrocina, sostiene la causa, chiama in causa, richiede, incoraggia, esorta, implora la causa, perora la causa, parla in favore, raccomanda, urge, avverte, esulta, promette, incalza, difende, garantisce, favorisce, caldeggia, asseconda, incoraggia.

Verbi atti a rafforzare la narrazione: Esamina, analizza, osserva, vaglia, verifica, controlla, considera, investiga, soppesa, scruta, sperimenta, interroga, valuta, prova, sottopone a esame, seleziona, traccia, recupera, individua, conserva, coltiva, interagisce, sfrutta, si aggancia a, si cimenta con.

9.3 L'importanza delle transizioni

“Cos'è che rende fluido un paragrafo?” si chiede Ryan Deane (Deane 2015, cap. 1). La risposta sono “le parole e frasi transitorie” di cui abbiamo raccolto e classificato le più comuni e utili.

Aggiungere: anche, e, inoltre, per di più, oltretutto, in aggiunta, infatti, difatti, peraltro, così anche, un ulteriore, ancora, insieme a, anche su, e poi, e alla fine, un altro, anche, così come, a parte, a parte questo, allo stesso tempo, inoltre, entrambi, ma anche tra, ma con, accoppiato con, ugualmente importante, ancora di più, finalmente, per un'altra cosa, insieme a, per inciso, più in generale, ma ancora più importante, più minaccioso, più raramente, più indicativamente, più di tutto, più di qualsiasi altra cosa, più di quello, più precisamente, il prossimo, accanto a quello, né, non solo ma ..., non solo ..., ma anche ..., per non parlare di, di nuovo, ancora una volta, ulteriormente, in più, o, altro, più, così anche, ancora un altro, aggiungere a quello, parimenti, ugualmente, davvero, allo stesso modo, persino, addirittura, oltre a ciò, oltre al resto.

Elaborare il proprio pensiero: In realtà, per estensione, in altre parole, in sintesi, in breve, cioè, mettendola in un altro modo, mettendolo senza mezzi termini, mettendolo in sintesi, in definitiva, fondamentalmente.

Esporre un esempio o un chiarimento: dopotutto, per illustrare, consideriamo questo esempio, per esempio, dunque, nello specifico, prendiamo come caso, in realtà, in un altro modo, particolarmente, per chiarezza, cioè si intende, cioè, in altre parole, in particolare, in questo caso, principalmente, nel caso, in particolar modo, molto semplicemente, sembra chiaro da questo, semplicemente dichiarato, specificamente, dichiarato

diversamente, questo è, vale a dire, per illustrare il punto, per dirla in un altro modo, per riformularlo, fino a un certo punto, per semplificare.

Esprimere causa ed effetto: di conseguenza, quindi, perciò, come risultato, come risulta, da qui, di qui, da questo momento, così, da ciò, da questo, e così, come, di conseguenza, in conseguenza, per questo motivo, per questa ragione, pertanto, quanto a, come per, perché, per colpa di, perché tale, per causa di, a causa di, a causa del fatto che, per, per quello, per la ragione che, per quanto, dato che, quindi, se poi, con ogni probabilità, alla luce di, in parte perché, in risposta a, in vista di, in quanto, ne consegue che, principalmente causato da, ora che, per conto di, in ragione di, in parte perché, in parte dovuto a, forse perché, con il risultato di, da, quindi come risultato, così che, per questo, quindi entrambi.

Confrontare: lungo la stessa linea, in modo simile, nello stesso modo, allo stesso modo, alla stessa maniera, analogo a, come confronto a, proprio come, rispetto a, in comparazione con, piuttosto che, mentre, contro, allo stesso modo, in modo minore.

Esprimere un contrasto: anche se, sebbene, ma, però, tuttavia, altro che, in contrasto, nonostante, al contrario, d'altra parte, indipendentemente, mentre, mentre ancora, incurante di, ciò nonostante, sebbene, ma, ma allora, per contrasto, al contrario, nonostante, però, in contrasto, per paura, ciò nonostante, d'altra parte, paradossalmente, ancora, anche se, al contrario, quando in realtà, mentre.

Esprimere una concessione: ammettendo che, anche se è vero, concesso che, naturalmente, certamente, sicuramente, ovviamente, senz'altro, chiaramente, indubbiamente, indiscutibilmente.

Concludere: come risultante, come risultato, di conseguenza, dunque, in conclusione, in breve, in sintesi, perciò, per sintetizzare, per concludere, così, per riassumere, in altre parole, per riepilogare.⁶

9.4 L'importanza del meta-commento

Il meta-commento significa spiegare ciò che si è già scritto. È un classico nella scrittura accademica e serve a spiegare e sintetizzare delle affermazioni fatte in precedenza. Aiuta il lettore a tenere le fila dell'esposizione.

Seguono alcuni esempi:

Quello che Rossi vuole asserire è che _____.

In altre parole, Rossi non capisce di avere ragione su questo.

In altre parole, Rossi asseconda la tesi _____.

⁶ La lista è una sintesi ripresa e integrata dal manuale di Deane (2015). Per maggiori approfondimenti su ciascuna transizione si vedano i capitoli omonimi dello stesso.

Il mio punto è _____, non _____.

In conclusione, il mio obiettivo è dimostrare che _____.

È mia intenzione spiegare in questo libro _____.

Non per dire che _____, ma per semplificare la questione di _____.

Ma oltretutto, ciò che importa è capire come _____.

In conclusione, _____.

Sintetizzando questo passaggio, si può dire che _____.

Rossi è meno preoccupato per _____, mentre indaga _____.

Quello che Rossi qui sostiene è _____.

Gli esempi citati dimostrano _____.

In conclusione, _____.

In breve, _____.

Oltretutto, _____.

In questo caso, Rossi ci ricorda che _____.

9.5 Bilanciare tra descrizione e analisi

Un saggio accademico ben scritto è un sofisticato equilibrio tra la descrizione e l'analisi. L'equilibrio è tra l'analisi precedente (della letteratura da cui partiamo), la nostra ricerca (qualitativa, quantitativa, ecc.) e la nostra interpretazione.

A livello di paragrafo, questo equilibrio si proietta in:

- a) una frase di apertura o frase-chiave;
- b) le nostre prove/fonti/ricerche e argomentazioni;
- c) una conclusione che unisce le varie frasi/ i vari temi del paragrafo e conduce verso il paragrafo successivo.

Esempio. Le proteste e le agitazioni studentesche hanno portato a cambiamenti radicali nella società statunitense [FRASE-CHIAVE CONCISA E CHIARA]. Per esempio, durante l'autunno del 1964 l'Università di Berkeley dichiarò che “la letteratura politica non poteva più essere distribuita nel campus di Berkeley”. [FRASE CHE SOSTIENE LA PRIMA AFFERMAZIONE] La nuova regola sembrava essere una violazione del diritto di aprire una discussione politica. Guidati da Mario Savio, gli studenti risposero con proteste massicce che videro nascere il movimento di libertà di parola. All'epoca, Savio aveva dichiarato ...

9.6 L'uso delle citazioni: quante e quali?

Non esiste una regola fissa sulla quantità di citazioni da inserire. Dipende ovviamente dal tipo di testo. Se, per esempio, facessimo l'analisi critica di uno scrittore citeremmo larghi brani della sua opera. Non citeremo, per esempio, tutti gli autori che hanno scritto su un certo tema, ma solo quelli più autorevoli (attenzione alla fallacia di autorità). In linea generale, vogliamo citare i migliori studiosi nel nostro campo per dare più credito alla nostra argomentazione.

Citiamo, in linea generale, a) un testo da interpretare; b) un testo a sostegno della nostra tesi.

Riportiamo in seguito una sintesi delle 10 regole sulle citazioni che Umberto Eco propone nel suo *Come si fa una tesi di laurea* (2004, 170–78):

le citazioni vanno usate solo quando corroborano o confermano una nostra affermazione, non per farci fare bella figura. Non si cita un autore per affermare cosa risaputa, ovvia ed evidente (es. “Le comunicazioni di massa costituiscono, come dice McLuhan, uno dei fenomeni centrali del nostro tempo” [171]. Qui la citazione è superflua)

La citazione presume che condividiamo l'idea dell'autore a meno che non esplicitiamo la nostra critica o dissenso. Inoltre, si deve rendere esplicito ciò che afferma l'autore da ciò che aggiungiamo noi. Le citazioni devono essere “fedeli”: si trascrivono puntualmente o si parafrasano. Il riferimento deve essere puntuale e fedele.

9.7 Bibliografia consigliata

Albanese, O., Doudin P. A., e Martin, D. *Metacognizione ed educazione: processi, apprendimenti, strumenti*. Milano: Franco Angeli, 2003.

Bruni F., Alfieri G., Fornasiero S., e Tamiozzo Goldmann S. (a cura di). *Manuale di scrittura e comunicazione* (a cura di). 2ed. Bologna: Zanichelli, 2006, 271-78.

Deane, R. *Make your writing flow: a practical guide to transitional words and phrases*. Kindle. Innerscape Publishing, 2015.

Eco, U. *Come si fa una tesi di laurea. Le materie umanistiche*. Milano: Bompiani, 2004.

Sword, H. *Stylish academic writing*. Cambridge, Mass.; London: Harvard University Press, 2012.

Sword, H. *The Writer's Diet*. 2° ed. Chicago and London: University of Chicago Press, 2015. Per degli esercizi di scrittura relativi a questo libro vedi www.writersdiet.com.

10 Alcuni consigli finali

Anche i più competenti furono un giorno dei principianti.

Carla Konta

A: *“Hai voluto la bicicletta? Ora pedala!” (modus ponens, con premessa implicita)*

B: *“Ma io non voglio pedalare! E, dunque, non voglio la bicicletta”. (modus tollens, con premessa implicita)*

A: *“Caro B, ma come? Non vuoi la bicicletta? Dobbiamo proprio scrivere un bel saggio argomentativo per dirimere la questione”.*

B: *“Caro A, ma io non voglio nemmeno scrivere saggi argomentativi!”*

A: *“Ah...!”*

Luca Malatesti

La scrittura accademica argomentativa è un processo, spesso lungo, tortuoso e tormentoso, che risolve i difficili problemi di organizzazione (“la meccanica del testo”) e di espressione (“la scrittura in movimento”) di un testo. Non solo: trovare le soluzioni ai problemi di scrittura accademica ci aiuta a migliorare la comprensione della nostra ricerca e ad affinare il pensiero.

Non si deve dimenticare che ogni testo può essere migliorato. Lo ribadisce anche il grande George Orwell che, nel suo controverso *Politics and the English Language* del 1946, suggerisce una serie di auto-riflessioni per chi scrive:

Che cosa sto cercando di dire? Quali parole lo esprimeranno?
Quale immagine o quale frase idiomatica lo renderanno più chiaro? Quest’immagine è abbastanza fresca da essere efficace?
(Orwell 2021, paragrafo 21)

La cadenza della scrittura fluttuerà: ci saranno giornate prolifiche, altre più ardue con tempi più lunghi del dovuto. È normale. Si deve prendere il tempo necessario e combattere la procrastinazione o il blocco dell’immaginazione. Succede anche ai grandi scrittori, nessuno ne è immune.

Quando la scrittura sembra bloccarsi, vale la pena fare una piccola pausa. La scrittura, come ogni attività intellettuale, ha bisogno di tempo. La scrittura accademica richiede di meditare, ragionare, metabolizzare, e digerire bene i contenuti: la scrittura accademica prima di tutto ama la riflessione.

10.1 Qualche parola sulla revisione

Prima di consegnare il saggio, è importante:

- stamparlo su carta e rileggerlo con attenzione,
- usare il correttore automatico del tuo programma di videoscrittura per evitare refusi (e brutte figure),
- fare un'autoriflessione.

Nell'autoriflessione finale ci si deve domandare:

- ho spiegato perché questo argomento è importante?
- ho enunciato con chiarezza la mia tesi?
- ho delineato bene cosa dicono gli altri su questo argomento? Cosa dico io (come mi sono posizionato nei loro confronti)?
- ho inserito possibili obiezioni alla mia tesi (questione sofisticata es. alcuni potrebbero obiettare che ..., ma io rispondo che ...)
- ho spiegato bene i miei punti usando i meta-commenti? Ho unito bene le parti del mio testo?
- ho evidenziato l'importanza del saggio, la sua originalità e il suo contributo al dibattito accademico-scientifico?
- ho usato il paragrafo finale per indicare alcune questioni rimaste irrisolte oppure nuove possibili direzioni della ricerca?
- la mia conclusione sintetizza i punti più importanti affrontati dal testo? (uno o due paragrafi al massimo)

Vale la pena ricordarsi che:

- la conclusione sintetizza le tesi e le asserzioni più importanti espresse nella parte centrale del testo ma qui formulate con parole diverse,
- si può mescolare uno stile accademico sofisticato – caratterizzato da espressioni tecnico-specialistiche – con quello colloquiale usando metafore, aneddoti, citazioni, barzellette, modi di dire, citazioni da film o romanzi. Questo per rendere la lettura, e la scrittura, più appagante e meno erudita, ma ci si deve sempre domandare se sia accademica al punto giusto.

In conclusione, imparare a scrivere in maniera accademica è un processo di una vita. Non ci si deve scoraggiare o avere paura di chiedere una mano a chi è più esperto. Vale sempre la pena ricordare che anche i più competenti furono un giorno dei principianti.

10.2 Bibliografia consigliata

- Bennati, D., e Italia P. *Scrivere tesine e tesi all'università*. Milano: Mondadori Education, 2013.
- Bustreo, M. *Tesi di laurea step by step: guida per progettare, scrivere e argomentare tesi e prove finali*. Milano: Hoepli, 2015.
- Giovagnoli, M. *Come si fa una tesi di laurea con internet*. Milano: Tecniche Nuove, 2009.

Riferimenti bibliografici

- Deane, Ryan. 2015. *Make your writing flow: a practical guide to transitional words & phrases*. Kindle. Innerscape Publishing.
- Eco, Umberto. 2004. *Come si fa una tesi di laurea: le materie umanistiche*. Milano: Bompiani.
- Graff, Gerald, e Cathy Birkenstein. 2014. *They say/I say: the moves that matter in academic writing*. New York: W. W. Norton & Company.
- Hayot, Eric. 2014. *The elements of academic style: writing for the humanities*. New York, NY: Columbia Univ. Press.
- Hayton, James. 2015. *PhD: An uncommon guide to research, writing & Phd life*. James Hayton, PhD.
- Malatesti, Luca, Ana Gavran Miloš, e Filip Čeč. 2015. *Filozofsko pisanje bez filozofiranja*. E-Izdanje. Rijeka: Filozofski fakultet u Rijeci.
- Marcuse, Herbert. 1968. *Eros e civiltà*. Torino: Einaudi.
- Martinich, Aloysius. 2010. *Philosophical writing: an introduction*. Malden, Mass.: Blackwell.
- MIT, 2021. Comparative Media Studies/Writing. s.d. "Avoid Plagiarism". Consultato 18 novembre 2021. <https://cmsw.mit.edu/writing-and-communication-center/avoiding-plagiarism/>.
- Orwell, George. 2021. "La politica e la lingua inglese (1946)". In *La neolingua della politica*, a cura di Massimo Birattari, tradotto da Massimo Birattari e Bianca Bernardi, versione epub. Milano: Garzanti.

Silvia, Paul J. 2014. *How to write a lot: a practical guide to productive academic writing*. 1. ed., 7. printing. Washington, DC: American Psychological Association.

Sword, Helen. 2015. *The writer's diet a guide to fit prose*. Chicago and London: University of Chicago Press.

Zinsser, William. 2001. *On writing well: the classic guide to writing nonfiction*. 25. anniversary ed. New York: Quill.

Video

James Hayton offre una serie di video divertenti ma puntualissimi sulla scrittura accademica in generale (e le sfide dei dottorandi in particolare) al link:

https://www.youtube.com/results?search_query=james+hayton+phd+blog (visitato il 30/4/2021).

Blog

“Ricetta Come cuocere il riso”. s.d. Academia Barilla (blog). Consultato 26 maggio 2017. <https://www.academiabarilla.it/ricetta/come-cuocere-il-riso/>.

Tanya Golash-Boza, *Get a life, Phd. succeed in academia and have a life too*, <http://getalifephd.blogspot.com/2011/11/five-steps-to-writing-stellar.html> (visitato il 4/5/2021).

Indice analitico

- Albanese, O., 84
- Analisi, I, 47, 61, 63, 64, 82, 83
- Argomenti
 corretti, 16
 deduttivi, 9, 10, 11, 24, 27
 induttivi, 9
 validi, 10, 32
- Auto-plagio, 74
- Autoriflessione, 86
- Barros, L. O., 58
- Bennati, D., 87
- Birkenstein C., 77, 78
- Bustreo, M., 87
- Čeč, F., III, 36
- Cerruti, M., 8
- Chiarezza, 47, 48, 54, 55, 62, 64, 76, 77, 81, 86
 dell'espressione, 54
 della struttura, 54
- Cini, M., 8
- Citazione, 69, 70, 76, 77, 83, 86
- Coerenza, 42, 43, 44, 45
- Colombo, M., 8
- Concisione, 48, 49
- Deane, R., 84
- Disaccordo, 5, 34, 71, 72, 73, 74, 77
- Doudin P. A., 84
- Durđulov, M., III
- Eco, U., 84
- Editing a posteriori, 54
- Elementi del saggio
 argomentativo
 conclusione, 41, 47
 introduzione, 36, 37
 problema principale, 3, 4
 tesi principale, 4, 5, 29, 38, 39, 42, 47
- Endnote, 69
- Fallacie formali, 27
 affermazione del conseguente, 27
 generalizzazione indebita, 28
 negazione dell'antecedente, 27
- Fallacie informali, 28
 abuso della vaghezza, 32
 circularità (ragionamento in circolo, Circulus in demonstrando, begging the question), 31
 contro la persona (Ad hominem), 31
 denominazioni che presuppongono delle assunzioni, 32
 domande complesse, III, 34
 domande retoriche, 34, 54, 55
 eufemismi, 33
 iperbole, 33
 la pista falsa o cortina di fumo, 29
 lo spaventapasseri, 30
 parole ambigue o vuote (In inglese Weasel words), 33
- Feak, C. B., 58
- Gavran Miloš, A., III, 36
- Giglio, M., 8
- Graff G., 53, 77, 78

- Hayot, E., I
Hayton, J., 53, 54, 89
Introduzione del saggio
 orientamento, 36, 37, 63
 scaletta, 38, 39, 40
 tesi principale, 3, 5, 38, 39, 40,
 41
Italia, P., 46
Konta, C., III, 85
Legrenzi, P., 26
Malatesti, L., III, 36, 85
Marcuse, H., 47, 48
Martin, D., 84
Martinich, A., 43, 47
Massarenti, A., 26
Mendeley, 69
Microsoft Word, 69, 70
Modelli per rispondere, 71
Nenadich, L., III
Nolt, J., 26
Open Office Writer, 70
Originalità, 64, 86
Paoli, F., 26
Parafrasi, 76
Paragrafo, 37, 42, 45, 49, 83, 86
Plagio, 74
Pubblico, 18, 37, 48, 54, 59
Qiqqa, 69
Raffaelli, L., 58
Ragionamento per assurdo, 15
RefWorks, 69
Regola di inferenza
 dilemma costruttivo, 13, 14
 dilemma distruttivo, 14
 modus ponens, 9, 10, 16, 17, 20,
 21, 22, 23, 85
 modus tolens, 11, 14, 21, 25, 85
 sillogismo disgiuntivo, 12, 13
 sillogismo ipotetico, 11, 12, 20,
 24, 26
Revelli, C., 70
Revisione, 56, 64, 66, 86
Revisione della letteratura, 56, 64,
 66
Riediger, H., 46, 70
Royatyn, D., 26
Semplicità, 47, 48
Silvia, P., I
Sintesi, 55, 56, 64, 71, 75, 77, 80,
 81, 83
Software bibliografici, 69
Stile
 colloquiale, 86
Suran, F., III
Swales, J., 58
Sword, H., 79, 84
Telve., S, 58
Titolo accattivante, 55
Transizioni, 79, 80
Trobok, M., III, 26
Uso dei verbi, 75, 79
Varzi, A., 26
Weston, A., 26
Zinsser, W., 50
Zotero, 69

L'approccio multilaterale rende questo manuale particolarmente interessante ed estremamente utile per gli studenti.

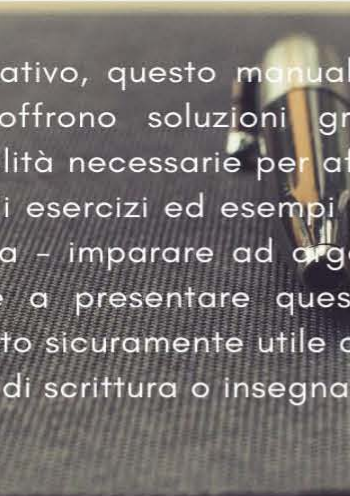
PROF.SSA MAJDA TROBOK, UNIVERSITÀ DI FIUME

Imparare a scrivere in modo logico, chiaro, convincente e coinvolgente è un imperativo per tutti coloro che operano nell'ambiente accademico, educativo e pubblico.

PROF. FULVIO ŠURAN, UNIVERSITÀ DI POLA

I manuali di scrittura accademica spesso si riducono a enumerare le regole sul processo di scrittura che, se seguite alla lettera, possono risultare in testi artefatti e forzati. Superando questa impostazione, gli autori di L'artigianato del testo dedicano particolare attenzione agli esempi e guidano il lettore nella progettazione e nella pratica della scrittura. Un approccio innovativo e inedito [...] che aiuta lo scrittore alle prime armi a scrivere con "stile".

PROF. FILIP ČEČ, UNIVERSITÀ DI FIUME



Stilato in un linguaggio chiaro ed esplicativo, questo manuale insegna a scrivere saggi accademici argomentativi. Gli autori offrono soluzioni graduali e immediatamente applicabili per sviluppare le molteplici abilità necessarie per affrontare le differenti fasi di scrittura nei saggi di questo tipo. Ricco di esercizi ed esempi guidati, il manuale propone due approcci complementari alla scrittura - imparare ad argomentare con tesi chiare e persuasive e, di conseguenza, imparare a presentare queste argomentazioni in testi stilisticamente attraenti e coerenti. Un testo sicuramente utile a chi, in ambito accademico e oltre, vuole affinare le proprie capacità di scrittura o insegnarle all'interno di un percorso formativo.

Luca Malatesti è professore ordinario presso il Dipartimento di Filosofia della Facoltà di Lettere e Filosofia presso l'Università di Fiume (Rijeka). Si occupa di filosofia della mente e di filosofia della psichiatria. Tra i suoi libri recenti: (coautore Jurjako) *Filozofija uma: suvremene rasprave o odnosu uma i tijela*. Facoltà di Lettere e Filosofia di Fiume, 2022; (curato con McMillan e Šustar) *Psychopathy. Its Uses, Validity and Status*. Springer, 2022.

Carla Konta è docente di storia presso la Scuola media superiore italiana di Fiume. Si occupa di storia della Guerra fredda e relazioni internazionali. Tra le sue pubblicazioni più recenti: *US Public Diplomacy in Socialist Yugoslavia, 1950-70*. Manchester University Press, 2020 e "Yugoslav Nuclear Diplomacy between the Soviet Union and the United States in the Early and Mid-Cold War". *Cahier Du Monde Russe* 60, no. 2-3 (2019).